

Tesori in soffitta

Dieci anni di catalogazione informatizzata dei «fondi pregressi»

*Fra il 20 marzo e il 24 novembre 2008 è rimasta aperta al pubblico, nell'Ambulacro dei Legisti, l'esposizione Tesori in soffitta, che in undici bacheche, una per ciascun fondo, dava conto dei risultati della catalogazione informatizzata realizzata nell'ultimo decennio su undici «fondi pregressi» dell'Archiginnasio. Il progetto espositivo, coordinato da Pierangelo Bellettini e Giuseppina Succi, è stato realizzato, per la redazione delle schede di presentazione dei fondi e per la scelta dei volumi da esporre, grazie alla collaborazione di Claudio Arba, Maria Grazia Bollini, Delio Bufalini, Cristina Casarini, Alessandra Curti, Giovanna Delcorno, Elisa Rebellato, Rosa Spina, Laura Tita Farinella, Bruna Viteritti.**

Negli ultimi dieci anni la Biblioteca dell'Archiginnasio ha portato avanti un'intensa campagna di catalogazione informatizzata delle proprie raccolte. Il 1° marzo 1998 nel catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) risultavano solo 26.489 volumi dell'Archiginnasio; dieci anni dopo, nel marzo 2008, i volumi erano diventati 291.403. Lo straordinario incremento è

* L'allestimento e la grafica della mostra sono stati realizzati da Irene Ansaloni, Marcello Fini, Giovanni Franco Nicosia. Hanno collaborato alla riuscita del progetto Farima Astani, Franco Bacchelli, Marilena Buscarini, Patrizia Busi, Giusy Cassaro, Teresa Di Lullo, Roberto Faccioli, Anna Manfron, Claudio Veronesi, Letizia Zarri, Rita Zoppellari e tutti i colleghi dell'Archiginnasio. Della mostra è stata inoltre realizzata (a cura di Rita Zoppellari) una versione on-line, accessibile dal sito internet della Biblioteca: www.archiginnasio.it, all'indirizzo: http://badigit.comune.bologna.it/mostre/tesori_soffitta/index.html.

stato in buona parte determinato dal recupero delle schede del catalogo cartaceo degli anni 1961-1999 (il cosiddetto catalogo RICA), dalla catalogazione ordinaria delle nuove accessioni, dalla catalogazione dei fondi librari pervenuti in dono o per lascito negli ultimi anni (dal 1984 ad oggi), e grazie alla catalogazione dei cosiddetti «fondi pregressi».

Con il termine «fondi pregressi» si indicano in Archiginnasio quelle raccolte librerie che, pervenute già da molti anni (fra il 1940 e il 1980), non erano mai state catalogate per mancanza di risorse. Si trattava di un enorme arretrato di catalogazione, una sorta di 'debito' che gravava come un macigno sulla vita della Biblioteca e che si è riusciti con grande fatica a colmare quasi del tutto in questi ultimi dieci anni. Su 264.914 nuove catalogazioni in SBN effettuate nel decennio marzo 1998 - marzo 2008, ben 69.842, cioè il 26,4% del totale, è rappresentato da volumi, opuscoli e periodici appartenenti a questi «fondi pregressi».

L'impresa, fortemente voluta dal direttore Pierangelo Belletini ed egregiamente coordinata dalla responsabile dell'Ufficio Catalogazione Giuseppina Succi, è stata resa possibile non solo grazie all'impegno dei catalogatori dell'Archiginnasio e alle risorse ricevute dall'Amministrazione Comunale, ma anche - e in misura rilevante - grazie alla sponsorizzazione della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. I principali «fondi pregressi» catalogati, e quindi resi disponibili allo studio e alla consultazione, sono quelli che qui si presentano (in ordine cronologico): *Tanari*, *Bollaffio*, *Venturini*, *Palmieri*, *Bussolari*, *Sorbelli*, *Casa del Fascio*, *Boeris*, *Rabbi*, *Borsi*, *Saitta*.

Una montagna di carta che ha riservato molte piacevoli sorprese: libri antichi spesso assai rari, dediche autografe di importanti personaggi, note di possesso ed *ex libris*, rilegature di pregio. Ma soprattutto, questi volumi, opuscoli e periodici, organizzati anche fisicamente rispettando i loro legami di provenienza, gettano nuova luce sui loro antichi possessori, sulle loro passioni, sui loro orientamenti scientifici, letterari, ideologici, aggiungendo quindi nuovi e stimolanti significati allo stratificarsi di memorie conservate in Archiginnasio. Una vera e propria miniera per i futuri ricercatori.



Il manifesto della mostra.



Una veduta dell'allestimento.



Prima della cura: la situazione nel 1980.



Dopo la cura: la situazione nel 2008.

1 - Fondo Tanari

Il fondo librario *Tanari* pervenne in Archiginnasio nel 1961 per volontà degli eredi della marchesa Eleanor Chambers, vedova di Giuseppe Tanari (già nel 1922 Giuseppe Tanari aveva affidato alla Biblioteca studi e documenti relativi all'attività politica e amministrativa propria e del padre Luigi).¹ Collocato provvisoriamente in depositi, il fondo librario è stato sottoposto ai trattamenti di recupero a partire dal 2001, fino alla catalogazione informatica nella banca dati del Servizio Bibliotecario Nazionale, attuata tra il 2005 e il 2006.

Il fondo *Tanari* consiste di poco più di 2.000 unità bibliografiche, delle quali circa 370 antiche.² Gli argomenti spaziano dalle materie storico-letterarie, economico-amministrative, a quelle scientifiche, con particolare riferimento all'agronomia e alla viticoltura. Ad esse si affiancano la numismatica, la storia greca, l'arte e l'archeologia, caratteristiche del nucleo appartenuto alla famiglia Chambers e confluito nel fondo *Tanari*.

Significativa è la presenza di opere in lingua inglese, francese e tedesca. Il fondo librario rispecchia quella che era la biblioteca dei marchesi Tanari, una delle più importanti famiglie bolognesi, con volumi ascrivibili per la quasi totalità a Luigi e a Giuseppe Tanari.

Luigi Tanari (Bologna, 1820-1904), patriota, animatore della Società Nazionale, consigliere comunale di Bologna, prefetto di varie province e senatore, affiancò all'impegno politico lo studio dell'agronomia. Presidente della Società Agraria di Bologna (dal 1883 al 1892), membro dell'Accademia dei Georgofili e della Commissione consultiva per la fillossera presso il Ministero di Agricoltura, industria e commercio, legò il suo nome all'attività svolta come commissario durante l'Inchiesta agraria Jacini.

¹ Vedi GIOVANNA DELCORNO, *Marchesi, senatori ed anglo-fiorentini. I libri della famiglie Tanari e Chambers in Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», CI, 2006, p. 371-466.

² A seguito dei lavori di riordino delle soffitte effettuati nel 2008, sono stati ritrovati 80 ulteriori documenti riconducibili – grazie a dediche o note di possesso – al fondo *Tanari*. Il totale delle unità bibliografiche del fondo sale in questo modo a 2.084, a rettifica del dato fornito in G. DELCORNO, *Marchesi, senatori ed anglo-fiorentini cit.*



Il figlio Giuseppe (Bologna, 1852 - Firenze, 1933), ufficiale di Marina, dopo aver compiuto il giro del mondo sulla corvetta «Vettor Pisani» tra il 1871 ed il 1873, condivise la passione politica del padre rivestendo la carica di sindaco di Bologna tra il 1905 e il 1911, contribuendo alla definizione del nuovo volto urbanistico e culturale della città, con la costruzione di edifici scolastici, acquedotti, case popolari, e firmando la convenzione per il riordinamento e lo sviluppo dell'Università di Bologna. Anch'egli, come già il padre, fu senatore del Regno ed infine anche vicepresidente del Senato.

All'interno del fondo *Tanari* un nucleo di volumi (circa 170 unità), estremamente interessanti anche per le legature, gli *ex libris* e le note di possesso, appartenne a Osborn William Chambers (Londra, 1823 - Fiesole, 1902), zio della moglie di Giuseppe Tanari, colonnello dell'esercito inglese di stanza in India ritiratosi in seguito sulle colline fiorentine, grande viaggiatore ed appassionato di numismatica, di arte e di archeologia greca.

[GIOVANNA DELCORNO]



1.1

SALOMON
GESSNER
Schriften
Zürich,
Gessnersche
Buchhandlung, 1818
(BCABo,
Tanari
B.01.02/1)

Etichetta e collocazione della Libreria Tanari (con le iniziali di Giuseppe Tanari), accompagnata dalla scheda originaria. È visibile anche la nota di possesso di Brigida Fava Tanari (1802-1877), madre di Luigi Tanari, figura importante durante i moti risorgimentali, promotrice di numerose iniziative sociali e dei primi asili d'infanzia a Bologna.

1.2

FRANCESCO DE BLASIS

Istruzione teorico-pratica sul modo di fare il vino e conservarlo

Firenze, Barbera, Bianchi e c., 1857

(BCABo, Tanari G.05.07)

Luigi Tanari, appassionato di agronomia, viticoltura ed enologia, si dedicò ad esse non solo in veste ufficiale (basti ricordare, tra le altre, la partecipazione alla Giunta per l'Inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola), ma anche per passione personale, producendo vino e trascorrendo nove mesi all'anno in campagna.



1.3

GIOVANNI PASCOLI

Poemi italiani

Bologna, Zanichelli, 1911

(BCABo, Tanari Z.4)

Sulla carta bianca anteriore dedica autografa di Giovanni Pascoli: «Al Sindaco della Città Buona, Giuseppe Marchese Tanari, con augurii». Problemi di salute – per i quali Pascoli invia gli auguri – costrinsero Tanari ad abbandonare il governo di Bologna nel 1911.

1.4

Ferrovie dello Stato nel primo decennio fascista. 1922, I - 1932, X
s.n.t., [1932?]
(BCABO, Tanari Y.31)

Giuseppe Tanari (del quale sulla copertina è visibile la nota di possesso) fece parte del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato. La sua adesione al Fascismo nacque – secondo le sue stesse parole – dalla «degenerazione del liberalismo».

1.5

WILLIAM MAKEPEACE THACKERAY

Miscellanies

London, Bradbury and Evans - Smith Elder, 1855-1856
(BCABO, Tanari Chambers 40/2)

Esempio di legatura – mezza pelle con impressioni a secco sui margini della pelle e impressioni in oro sul dorso – fatta eseguire da Chambers in India su di una ventina di suoi volumi. L'etichetta sulla controguardia posteriore attesta che il lavoro fu eseguito presso la tipografia di Madras, l'Asylum Press, nata alla fine del XVIII secolo per dare lavoro ai ragazzi dell'orfanotrofio di Madras e destinata ad assumere grande importanza anche grazie al ruolo di stamperia ufficiale per il governo locale.

1.6

PIETRO CHAVALIER

Una visita ad Arquà

Padova, presso i fratelli Gamba, [1830?]
(BCABO, Tanari Chambers 14)

Lex libris di Osborn William Chambers, caratterizzato da un orso incatenato, è presente nel fondo in due versioni: una più semplice, l'altra arricchita dallo stemma della famiglia, originaria della contea del Kent e dell'isola di Thanet. Ulteriori volumi sono contraddistinti dal timbro con le iniziali «O.W.C.» accompagnate dall'orso o da un timbro a caratteri giapponesi, che riporta il nome di Chambers.

1.7 - 1.8

The celebrates places in Kiyoto and the surrounding states for the foreign visitors

Kiyoto, Niwa, 1873

(BCABo, Tanari Chambers 56)

TH. BENNETT

Bennett's handbook for Norway for 1867

s.n.t., [1867?]

(BCABo, Tanari Chambers 27)

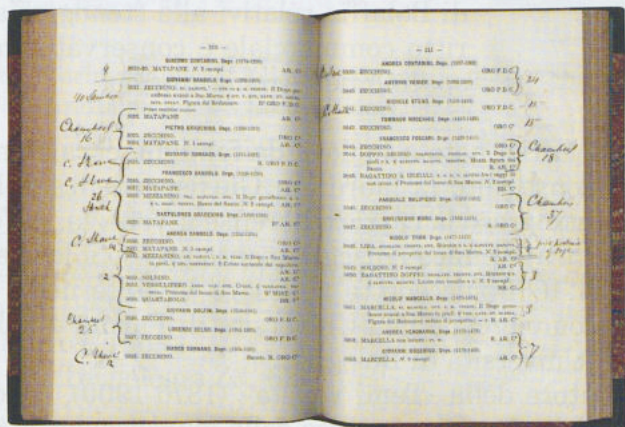
La passione di Chambers per i viaggi lo portò, tra le altre mete (India, Grecia, Turchia, Egitto, Arabia), in Giappone, a Kyoto («This is where I lived in 1874») ed in Norvegia. La guida della Norvegia è ricca di sue annotazioni a proposito del viaggio, degli alberghi, del cibo, dei panorami, delle spese sostenute.

1.9

Catalogo di una vasta collezione di monete greche e romane consolari ed imperiali, monete di zecche italiane medioevali e moderne, monete pontificie e piombi pontifici e medaglie appartenenti al fu cav. Pietro Merolli

Roma, Tip. Eredi Botta, 1884

(BCABo, Tanari Chambers 115)

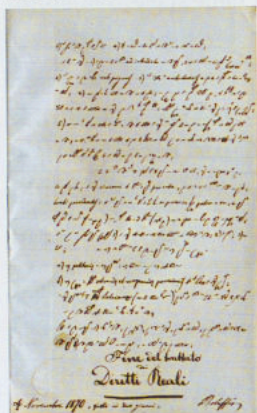


La passione di Chambers per la numismatica è visibile in questo come in altri cataloghi d'asta dove più volte, a fianco dei singoli pezzi, egli annota il proprio nome ed il prezzo pagato, oppure «I have», laddove egli già li possiede.

2 - Fondo Leone Bolaffio

La raccolta fu donata da Leone Bolaffio, con lascito testamentario, al Comune di Bologna, che la destinò all'Archiginnasio. I volumi furono trasportati in questa sede il 15 marzo 1940 e furono registrati a partire dal 4 luglio 1941.

Il fondo *Bolaffio* è stato pesantemente colpito dal bombardamento del 29 gennaio 1944 che ha causato la dispersione di gran parte del materiale. A partire dal dicembre del 2006, i volumi recuperati nei primi anni del dopoguerra sono stati spolverati e ordinati e si è avviata, grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, la catalogazione all'interno del Servizio Bibliotecario Nazionale.



Dal registro d'ingresso risultano 2.836 volumi e opuscoli, antichi e moderni, prevalentemente di carattere giuridico. Gli scritti a stampa di Bolaffio, in particolare gli opuscoli, si trovano raccolti in miscelanee con legatura omogenea. È presente anche un piccolo nucleo di libri relativi alla tecnica stenografica. A questo proposito è da segnalare che un cartone di manoscritti di Bolaffio relativi alla stenografia e al diritto commerciale è conservato fra i fondi speciali dell'Archiginnasio.

Leone Bolaffio, nato a Padova da famiglia ebraica nel 1848, dopo aver conseguito la laurea in Giurisprudenza nell'Ateneo padovano intraprese la carriera forense a Venezia. All'esercizio dell'avvocatura affiancò l'insegnamento presso il locale Istituto tecnico. Nel 1888 succedette a Cesare Vivante nella cattedra di Diritto commerciale dell'Università di Parma e nel 1898 si trasferì all'Università di Bologna.

Fu fondatore della «Temi veneta» (1876-1900), condirettore con Vidari dell'«Annuario critico della giurisprudenza commerciale» (1883-1914) e autore di opere come *Il concordato preventivo secondo le sue tre leggi disciplinatrici* (Torino, UTET, 1932).

Collaborò alla preparazione di vari testi legislativi. Fu membro della Commissione per la riforma del Codice di commercio costituita nel 1919 dal ministro Mortara e fece parte della Sottocommissione del 1923 presieduta da Mariano D'Amelio. Ebbe infine una parte di rilievo nella stesura della legge del 4 maggio 1903 sul concordato preventivo.

Fin dagli anni giovanili nutrì un profondo interesse per la stenografia, sfociato nella fondazione della prima Società stenografica e nella pubblicazione de *La stenografia italiana* secondo il sistema di Gabelsberger (Padova, Sacchetto, 1871). Collaborò in qualità di stenografo con vari giornali e scrisse regolarmente sul giornale specializzato «Lo Stenografo».

A causa delle leggi razziali del 1938, venne progressivamente escluso dalla vita accademica. Morì a Bologna nel 1940.

[ELISA REBELLATO e ROSA SPINA]

2.1

«Temi veneta: raccolta delle decisioni civili e commerciali della Corte d'Appello di Venezia»

Venezia, Tip. Marco Visentini, 1876-1900

Fascicolo esposto: a. I, 1876, n. 1 (2 gennaio)

(BCABo, Bolaffio A.5)

È questo il primo numero della rivista settimanale fondata da Leone Bolaffio e condiretta assieme a Ercole Vidari.

2.2 - 2.3

LEONE BOLAFFIO

La stenografia: lettura tenuta a Milano da Leone Bolaffio il dì 16 settembre 1869

Milano, Treves, 1869

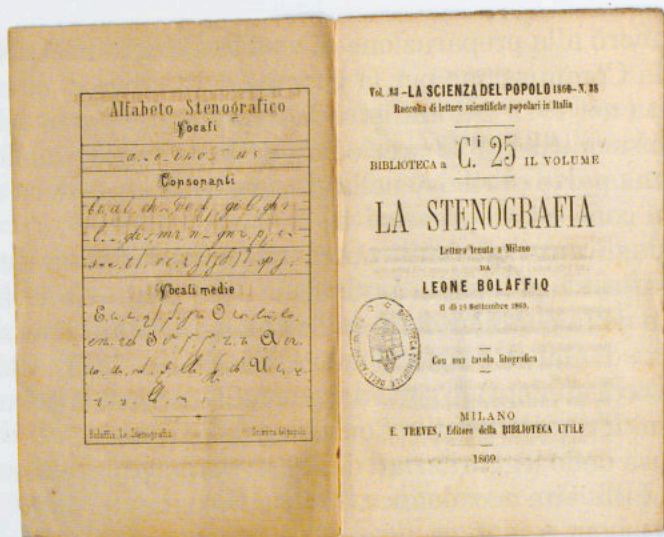
(BCABo, 14. Tecnologia Z3, 62)

VALERIO ADOLFO COTTINO

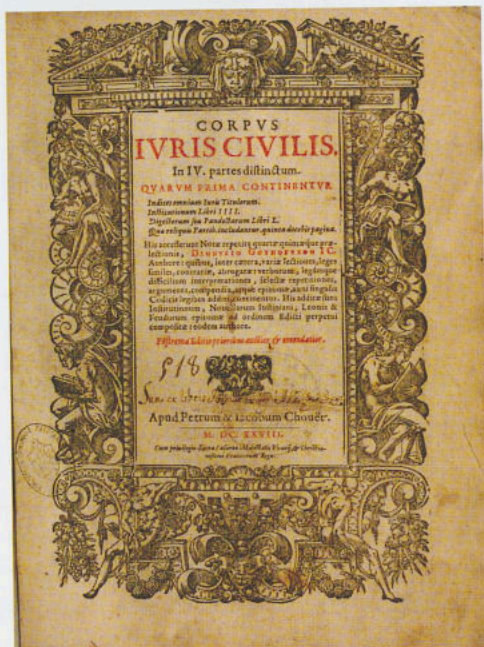
L'usura: studio critico

Torino, Lattes et C., 1908

(BCABo, Bolaffio C.40)



Bolaffio, oltre a scrivere trattati di tecnica stenografica, la utilizzava quotidianamente nella stesura dei suoi appunti. Si veda la recensione stenografica al volume di Cottino inserita in foglio sciolto all'interno del volume.



2.4

JACQUES GODEFROY
*Corpus iuris civilis, in
IV. partes distinctum ...
Postrema editio prioribus
auctior et emendatior*
[Parigi], apud Petrum et
Iacobum Chouet, 1628
(BCABo, Bolaffio C.51)

Anche i libri antichi presenti nel fondo testimoniano l'interesse dell'autore per il diritto. La bella edizione parigina reca sul frontespizio in caratteri rossi e neri una cornice xilografica in stile architettonico con figure virili. Vi è traccia di una nota di possesso non decifrabile. Sulle carte di

guardia anteriori e posteriori serie numeriche manoscritte. La legatura coeva è in pelle con impressioni a secco.

2.5 - 2.6

GINO SEGRÉ

Sulla responsabilità precontrattuale e sui punti riservati

Milano, Francesco Vallardi, 1926

(BCABo, Bolaffio B.5, op. 3)

ANTONIO SCIALOJA

Se le parti di fondatore diano diritto anche ad una quota dei benefici risultanti dalla liquidazione della società

Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1907

(BCABo, Bolaffio B.5, op.5)

Nel fondo si trovano spesso opuscoli con dediche manoscritte degli autori. Questi venivano spediti a Bolaffio privi di busta, con l'indirizzo e l'affrancatura sulla quarta di copertina. La residenza bolognese di Bolaffio era in via Santo Stefano, 43.

2.7

LEONE BOLAFFIO

Francesco Laurent: studio di Leone Bolaffio

Venezia, Stabilimento Tipografico M. Fontana, 1881

(BCABo, Bolaffio C.46, op.3)

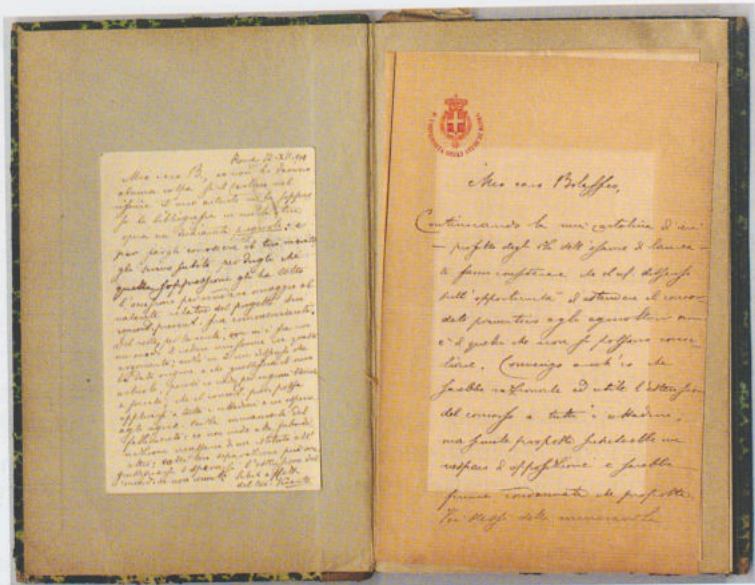
Francesco Laurent, nato a Luxembourg l'8 luglio 1810, fu tra i più insigni civilisti francesi e professore di diritto nell'Università di Gand. Bolaffio gli dedicò due scritti: quello qui presentato e un elogio funebre nel 1887.

2.8

Del concordato preventivo

Torino, Unione Tipografica Editrice, 1895

(BCABo, Bolaffio C.43)



Il volume contiene il *Progetto preliminare*, la *Relazione od esposizione dei motivi* e il *Progetto definitivo per la revisione dell'istituto del fallimento*. Bolaffio usava incollare sulle pagine preliminari dei suoi volumi lettere e biglietti di amici e colleghi. In questo caso vi sono due lettere di Cesare Vivante datate Roma, 12 e 13 dicembre 1900.

3 - Fondo Venturini

La raccolta fu donata alla Biblioteca dell'Archiginnasio il 30 dicembre 1941 da Annunziata Bolognesi, vedova di Giovanni Venturini, con il vincolo che il fondo non venisse smembrato, ma mantenesse una sua unità di collocazione. Per questo motivo il dono fu accompagnato da apposite scansie lignee e venne collocato in due sale dell'ex Museo di Indologia, al secondo piano del palazzo. Il fratello di Giovanni, il pittore Venturino Venturini, disegnò per l'occasione un *ex dono*.

Il fondo, inventariato già nel 1942, è stato catalogato solo in anni recenti: un primo nucleo dall'ottobre 2002 all'ottobre 2003, un secondo nel 2005 e nel 2006. La raccolta ammonta a circa 14.000 unità tra volumi e opuscoli, di cui 853 antichi. Comprende i libri di Giovanni Venturini, del padre Aristide e

del nonno Federico. Il nucleo fondamentale riguarda l'ambito giuridico e politico, accresciutosi negli anni e legato all'attività dei membri della famiglia. Si tratta di una raccolta di grande interesse, ricca soprattutto di testi classici del diritto, spesso in edizioni antiche. La cultura francese è presente in tutti i campi del sapere, dal diritto con i Codici napoleonici, alla storia, alla letteratura e al teatro. Il mondo teatrale e musicale, italiano e straniero, è documentato da pezzi rari. Un nucleo consistente di testi relativi al Risorgimento italiano e in particolare a Garibaldi risale ad Aristide.

Della donazione fanno parte anche un cartone di documenti di Aristide conservato tra i fondi speciali archivistici dell'Archiginnasio e due ritratti in cornici dorate, uno di Giovanni e l'altro di Aristide, opera entrambi del pittore imolese Amleto Monteverchi, ora nell'ufficio di Segreteria della Biblioteca.



Giovanni Venturini nacque a Bologna nel 1877 da una famiglia di origini romagnole, trasferitasi da Massa Lombarda all'inizio dell'Ottocento. Il nonno Federico, avvocato e magistrato, aveva sposato Adelaide Zappoli, sorella di Agamennone Zappoli, personalità di rilievo della scena teatrale bolognese, protagonista del Risorgimento e distributore della Biblioteca dell'Archiginnasio. Il legame della famiglia con il mondo del teatro era rafforzato anche da un fratello di Federico, Edoardo Venturini, che aveva intrapreso la carriera di attore a Firenze.

Il padre di Giovanni, Aristide, aveva combattuto con Garibaldi nella Terza Guerra d'Indipendenza ed era stato poi protagonista della vita politica di Bologna tra il 1870 e il 1900, membro del Consiglio Comunale e amico di Carducci e Saffi.

Giovanni, seguendo la tradizione di famiglia, intraprese la carriera di avvocato e affiancò il padre a partire dal 1902. Combatté sul fronte del Carso durante la Prima Guerra Mondiale e fu decorato al valore. Morì a Bologna nel 1941.

[ELISA REBELLATO]

3.2

DIEGO SAAVEDRA FAJARDO

L'idea del prencipe politico christiano ... trasportata dalla lingua spagnuola, dal sig. dottor Paris Cerchiari

Venetia, per Nicolò Pezzana, 1678

(BCABo, Venturini F.103)

Il fondo Venturini raccoglie molti classici del pensiero politico, da Ugo Grozio a Giovanni Botero, da Pietro Giannone a Jean Jacques Rousseau. L'edizione in mostra presenta un'antiporta calcografica incisa da suor Isabella Piccini. Sulle pagine preliminari il lettore trascrisse massime estrapolate dal testo di Saavedra Fajardo.

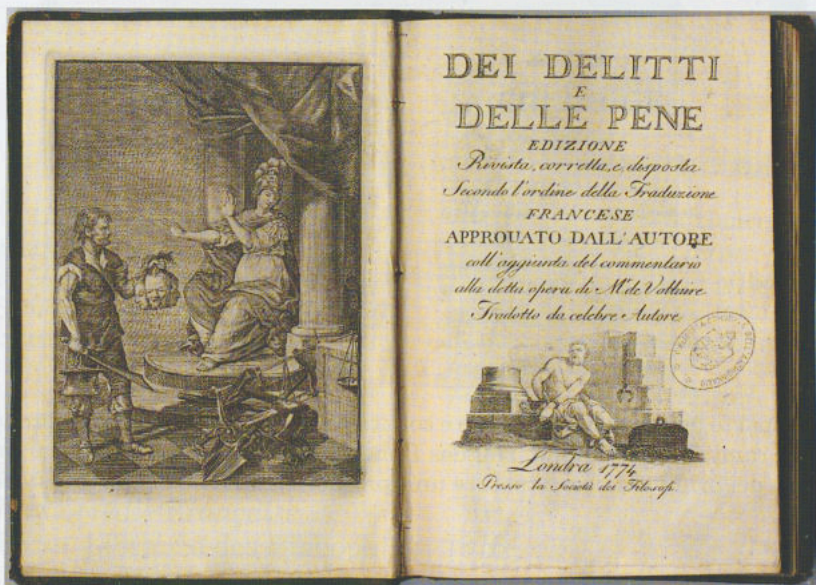
3.3

CESARE BECCARIA

Dei delitti e delle pene edizione rivista, corretta, e disposta secondo l'ordine della traduzione francese approvato dall'autore coll'aggiunta del commentario alla detta opera di M.r de Voltaire tradotto da celebre autore

Londra [i.e. Livorno], presso la Società dei Filosofi, 1774

(BCABo, Venturini F.65)

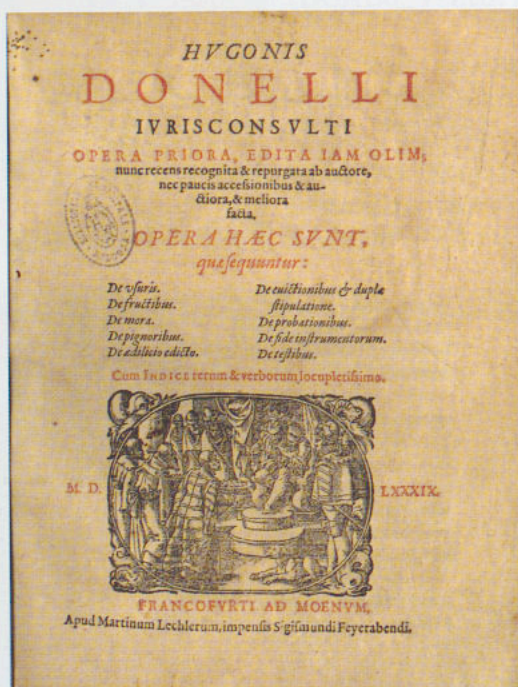


Edizione del trattato di Beccaria contro la pena di morte stampata con la falsa data di Londra da Giovanni Tommaso Masi a Livorno nel 1774. L'antiporta rappresenta la Giustizia che allontana il boia.

3.4

HUGUES DONEAU

Opera priora, edita iam olim, nunc recognita et repurgata ab auctore, nec paucis accessionibus et auctiora, et meliora facta
 Francofurti ad Moenum, apud Martinum Lechlerum, impensis
 Sigismundi Feyerabendi, 1589
 (BCABo, Venturini E.108)



La parte più cospicua del fondo è costituita di testi giuridici, che coprono tutti i rami della disciplina. Hugues Doneau, allievo di François Douaren, fu uno dei primi studiosi a tentare un riordino sistematico del *Corpus iuris civilis*.

3.5

BATTISTA GUARINI

Il pastor fido tragicomedia

Londra, si vende in Livorno, presso Gio. Tom.o Masi e comp.,
1778

(BCABo, Venturini F.93)



L'edizione del *Pastor fido*, opera tardo cinquecentesca di Guarini, presenta una dedica degli editori a George Nassau Clavering Cowper, inviato di Giorgio III alla corte di Toscana, creato il 31 gennaio 1778 principe del Sacro Romano Impero. L'antiporta col ritratto di Guarini e il frontespizio calcografico furono incisi rispettivamente da Pompeo e Giovanni Lapi.

3.6

FRANCISQUE SARCEY

La Comédie Française

Paris, Librairie des Bibliophiles, 1876

(BCABo, Venturini B.1010)



La ricca collezione Venturini comprende sia testi teatrali, in varie lingue, sia testi relativi alla storia del teatro, in particolar modo francese. L'opera di Francisque Sarcey affianca alle vite degli attori della Comédie Française i loro ritratti in abiti di scena, eseguiti all'acquaforte da Léon Gaucherel.

3.7

FRANCESCO CARRANO

I Cacciatori delle Alpi comandati dal generale Garibaldi nella guerra del 1859 in Italia. Racconto popolare

Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1860

(BCABO, Venturini A.2846)

Un notevole nucleo di documenti testimonia l'interesse per le vicende risorgimentali che videro la partecipazione di Aristide Venturini alla Terza Guerra d'Indipendenza. Il testo di Carrano è corredato di prospetti delle marce, delle ricompense conferite ai Cacciatori delle Alpi, di carte geografiche, oltre che del ritratto litografico di Garibaldi.

4 - Fondo Arturo Palmieri

I libri e l'archivio di Arturo Palmieri sono stati donati dall'Istituto Ortopedico Rizzoli, beneficiario di gran parte dell'eredità Palmieri, al Comune di Bologna nel 1979. Il fondo è pervenuto alla Biblioteca dell'Archiginnasio nell'anno successivo. La parte archivistica è contenuta in 46 cartoni di manoscritti comprendenti pratiche legali, carte di amministrazione privata e appunti relativi a ricerche storiche.

La catalogazione del fondo è stata effettuata negli anni 2005-2006 per le monografie, e nei primi mesi del 2008 per i periodici: sono stati descritti 1.126 libri e opuscoli, e 218 periodici (in totale 1.344 unità).

La raccolta si trovava nello studio di Palmieri a Riola di Vergato. Anche se non ci è giunta nella sua integrità (la vedova ha probabilmente donato a conoscenti e amici del marito parte del patrimonio librario), la raccolta rispecchia bene gli ampi interessi del suo proprietario. Vi si trovano libri di narrativa, diritto, storia locale e riviste illustrate di vario argomento.



Arturo Palmieri (1873-1944) fu un affermato civilista della Bologna dei primi decenni del Novecento e un appassionato studioso di storia locale, in particolare dell'Appennino bolognese. Nato a Scola di Vimignano, frazione dell'odierna Grizzana Morandi, era figlio di un oste. Dopo aver conseguito il diploma presso il Liceo Galvani di Bologna, frequentò la Facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo bolognese, laureandosi nel 1897 con una tesi sulla storia «degli antichi Comuni rurali e in ispecie di quelli dell'Appennino bolognese». Socio della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna e della Società Agraria di Bologna, poi trasformata in Accademia di Agricoltura, fu inoltre vicepresidente della sede emiliana dell'associazione *Pro montibus et silvis*. Venne eletto consigliere comunale a Bologna nel 1920, trovandosi a vivere in prima persona i momenti drammatici dell'eccidio di Palazzo d'Accursio. Con l'av-

vento del Fascismo preferì ritirarsi dalla vita politica cittadina e dedicarsi alle ricerche storiche. Suoi articoli di storia locale vennero pubblicati da «Il Resto del Carlino». Autore di circa una sessantina tra libri ed articoli, soprattutto sulla storia e le tradizioni dei comuni dell'Appennino bolognese, diede alle stampe nel 1929 la sua opera maggiore: *La montagna bolognese del Medio Evo*.

Continò i propri studi storici di ambito locale fino agli ultimi anni di vita, ritirandosi a vivere presso Riola di Vergato.

[CRISTINA CASARINI e CLAUDIO ARBA]

4.1

PIETRO DE' CRESCENZI

Trattato della agricoltura di Piero de' Crescenzi traslatato nella favella fiorentina rivisto dallo 'Nferigno accademico della Crusca ...

In Bologna, nell'Istituto delle Scienze, 1784
(BCABo, Palmieri B.106/1-2)



Sul frontespizio si nota l'insegna calcografica dell'Accademia della Crusca. 'Nferigno accademico della Crusca è lo pseudonimo di Bastiano De Rossi. È considerato il miglior trattato di agronomia del Medioevo e l'opera maggiore di Pietro de' Crescenzi, bolognese vissuto tra il XIII e il XIV secolo, dottore in legge ma anche studioso di agronomia e scienze naturali.

4.2

UNIVERSITÀ DEI MERCANTI DI BOLOGNA

Sententia graduatoria concursus creditor. olim Laurentii de Britiis et Ubaldi illius filii, et haeredis eorumque rationis promulgata die 11 Maii 1724 ab illustrissimo ... judice et dd. consulibus Fori Mercatorum ex actis d. Petri Antonii Azzoguidi ...

Bononiae, ex Typographia Laelii a Vulpe, 1724
(BCABo, Palmieri F.115)

Prodotto tipografico minore che rientra tra le *allegationes* che venivano prodotte nel corso dei processi. Nell'ultima carta presenta la sottoscrizione manoscritta del notaio P.A. Azzoguidi. Sulla copertina, nota di possesso manoscritta di Achille Vincenzo Volta.

4.3

ANTONIO BALDACCI, GINO BOTTIGLIONI

In memoria del prof. Alfredo Trombetti, accademico d'Italia
Bologna, Tipografia Compositori, 1941
(BCABo, Palmieri F.59)

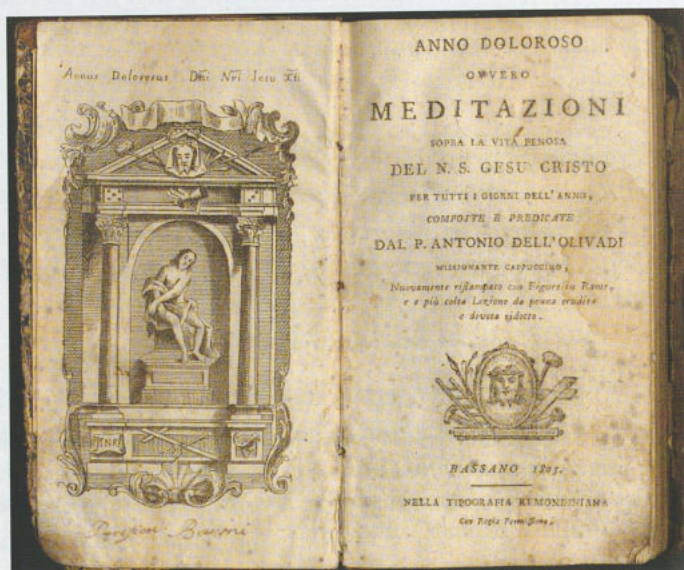
Alfredo Trombetti è stato professore di Filologia semitica e Scienza del linguaggio all'Università di Bologna; era amico di Antonio Baldacci, viaggiatore, botanico e geografo, le cui carte sono confluite nella Biblioteca dell'Archiginnasio. Nella carta di guardia anteriore si trova la dedica manoscritta di Baldacci ad Arturo Palmieri.

4.4

ANTONIO DA OLIVADI

Anno doloroso ovvero meditazioni sopra la vita penosa del N.S. Gesù Cristo per tutti i giorni dell'anno, composte e predicate dal p. Antonio dell'Olivadi ..., nuovamente ristampato con figure in

rame, e a più colta lezione da penna erudita e divota ridotto
Bassano, nella Tipografia Remondiniana, 1805
(BCABo, Palmieri A.214)



Libro di meditazioni religiose suddivise per i giorni dell'anno. Contiene 12 incisioni, una nell'antiporta con intitolazione *Annus Dolorosus Domini Nostri Iesu Christi*, seguita dalla nota manoscritta di possesso: «Pacifica Baroni».

4.5 - 4.8

«La Lettura, rivista mensile del Corriere della Sera»

Milano, Tip. del Corriere della Sera, 1901-1946

Fascicoli esposti: a. XXII, 1922, n. 8 (1° agosto); a. XXIV, 1924, n. 7 (1° luglio) e n. 12 (1° dicembre); a. XXV, 1925, n. 2 (1° febbraio)
(BCABo, Palmieri B.111)

La rivista, che fin dall'anno della sua prima uscita (1901) fu offerta agli abbonati del «Corriere della Sera», conteneva brevi racconti e scritti di genere vario. La direzione era affidata ad uno dei più grandi scrittori dell'epoca, Giuseppe Giacosa. La veste iconografica si avvaleva del contributo dei migliori illustratori del tempo. Nei fascicoli esposti le copertine sono di Umberto Brunelleschi, Luciano Ricchetti e Sergio Tofano.



4.9 - 4.10

«L'Illustrazione italiana, rivista settimanale degli avvenimenti e personaggi contemporanei sopra la storia del giorno, la vita pubblica e sociale, scienze, belle arti, geografia e viaggi, teatri, musica, mode ...»

Milano, Treves, 1875-1936

Fascicoli esposti: a. LXIII, 1936, n. 40 (4 ottobre); a. LXV, 1938, n. 16 (17 aprile)

(BCABo, Palmieri C.54)



Rivista illustrata di attualità e cultura fondata a Milano nel 1873 da Emilio Treves con il titolo di «Nuova illustrazione universale», assunse il titolo di «L'Illustrazione italiana» nel 1875. Di grande formato, redatta sul modello della rivista francese «L'Illustration», poteva contare sulla collaborazione di firme prestigiose come Giovanni Verga, Giosue Carducci, Giovanni Pascoli, Gabriele D'Annunzio, Antonio Fogazzaro, Grazia Deledda, Guido Gozzano, Emilio Cecchi. Gli illustratori delle copertine degli anni Venti e Trenta erano artisti famosi dell'epoca, spesso già affermati come costumisti e scenografi. I numeri esposti hanno in copertina illustrazioni di Enrico Sacchetti e Walter Resentera.

5 - Fondo Gaetano Bussolari

Pervenuto in biblioteca nel 1948, secondo le disposizioni testamentarie rese esecutive dalla vedova Pia Serra, il fondo librario Bussolari è stato catalogato tra il luglio 2001 e l'ottobre 2002; è costituito da 3.401 volumi ed opuscoli di argomento prevalentemente storico-letterario, di cui 603 libri antichi (un incunabolo, 135 cinquecentine, 86 seicentine, 224 settecentine e 157 volumi dei primi tre decenni dell'Ottocento).

Oltre al fondo librario, sono presenti in Archiginnasio 131 cartoni di documenti manoscritti databili tra il XIII secolo e il 1945, che costituiscono il fondo speciale archivistico.

La parte più consistente del fondo archivistico è relativa ad appunti ed elaborati del Bussolari stesso, che, insieme ai documenti originali sulla storia di San Giovanni in Persiceto da lui raccolti, testimoniano la sua attività di studioso di storia locale.



Gaetano Bussolari, detto *Maronino*, nacque a San Giovanni in Persiceto il 19 settembre 1883. Lasciato il Collegio dei Salesiani di Faenza nel 1895, continuò gli studi da autodidatta e si dedicò con passione alle ricerche storiche di interesse locale. Il suo proposito era quello di redigere repertori di supporto allo studio della storia di San Giovanni in Persiceto e della locale Partecipanza, di cui egli stesso faceva parte. Aveva in mente di pubblicare un'*Enciclopedia persicetana*, degli *Annali persicetani*, e uno *Stradario*, ma nessuna di queste opere verrà mai realizzata e ne resta memoria unicamente nei suoi scritti conservati nel fondo speciale. Dopo un'iniziale adesione al movimento fascista, se ne distaccò precocemente (nel 1923 restituì la tessera del Partito Nazionale Fascista), maturando una posizione di netta opposizione. Nella commossa memoria a lui dedicata dal sacerdote Manete Tomesani vengono ricordate le intimidazioni e le violenze subite a causa di questa sua coraggiosa e aperta presa di posizione.

Arrestato più volte, venne condannato a due anni di confino

e poté tornare a casa solo grazie all'interessamento dell'amico Tomesani. Il 30 agosto 1944, dopo l'uccisione di Elio Zambonelli, Bussolari e Tomesani vennero arrestati dalla Guardia Nazionale Repubblicana. Bussolari venne consegnato al comando tedesco e la notte stessa, con l'accusa di aver partecipato ai gruppi partigiani, venne fucilato nel poligono di tiro di Bologna insieme ad altri undici antifascisti.

[LAURA TITA FARINELLA]



5.1

Ex libris firmato
da Gino Sabattini.



5.2 - 5.4

Ex libris utilizzato da Bussolari in
tre diversi formati.

Le iniziali A. D. K. alludono all'autore della xilografia Adolfo De Carolis.

5.5 - 5.6

Ex libris epigrafici.

5.7 - 5.8

Ex libris con riferimento a S. Giovanni in Persiceto.

In questi due *ex libris* si richiama lo stemma di San Giovanni in Persiceto e del Consorzio dei Partecipanti, entrambi con la raffigurazione dell'albero di pesco.

5.9

GIUSEPPE ROSACCIO

Teatro del cielo e della terra

In Venetia, s.n., 1597

(BCABO, Bussolari, busta 20, n. 13)



Questo interessante esempio di atlante tascabile è opera del medico e geografo Giuseppe Rosaccio, noto anche per le sue annotazioni alla *Geographia* di Tolomeo. Pubblicato per la prima volta a Brescia nel 1592, ebbe solo

nel Cinquecento altre otto edizioni. Contiene sei illustrazioni xilografiche raffiguranti le sfere celesti, la terra (con sottoscrizione: Gioseppe Rosatio f. 1590), Europa, Africa, Asia e America.

5.10

FRANCESCO GIUNTINI

Commentaria in Sphaeram Ioannis de Sacro Bosco

Lugduni, apud Philippum Tinghium, 1577

(BCABo, Bussolari E.34)



Il carmelitano Francesco Giuntini fu uno dei più noti astrologi della seconda metà del Cinquecento. Nel 1561, costretto a lasciare l'Italia probabilmente a causa di contrasti dottrinali, riparò a Lione e la sua fama si estese ulteriormente. Tra le sue opere è questo commento alla *Sphaera mundi* di Sacrobosco, in una edizione lionese illustrata da numerose xilografie, anche con parti mobili.

5.11

RIDOLFO CAMPEGGI

Racconto de gli heretici iconomiasti giustiziati in Bologna

In Bologna, ad istanza di Pelegrino Golfarini (presso Theodoro Mascheroni, et Clemente Ferroni, 1623)

(BCABo, Bussolari D.16)



In questo racconto, specchio dello spirito controriformistico imperante, viene narrata la tragica vicenda di Costantino Sacardino, del figlio Bernardino, e dei fratelli Pellegrino e Girolamo dei Tedeschi condannati a morte con l'accusa di aver imbrattato immagini sacre. La condanna, all'impiccagione e poi al rogo, venne letta nella basilica di San Petronio ed eseguita il 21 dicembre 1622.

5.12

JACOPO BAROZZI DA VIGNOLA

Le due regole della prospettiva prattica

In Bologna, per Gioseffo Longhi, 1682

(BCABo, Bussolari G.51)



Opera composta dal Vignola tra il 1527 e il 1545 e pubblicata postuma nel 1583, con i commenti del matematico Egnazio Danti. Ebbe grande diffusione: questa del Longhi è la quinta edizione e la prima stampata a Bologna. Nel fondo Bussolari sono presenti anche altre due importanti opere di teoria prospettica: il *Secondo libro d'architettura* di Sebastiano Serlio nell'edizione veneziana del 1551 e i *Dispareri in materia d'architettura e perspettiua* di Martino Bassi (Brescia, 1572).



5.13

GALILEO GALILEI
*Dialogo
 di Galileo Galilei ...
 Dove ne i congressi
 di quattro giornate si
 discorre sopra i due
 massimi sistemi del
 mondo tolemaico, e
 copernicano*
 In Fiorenza
 [i.e. Napoli], s.n., 1710
 (BCABo, Bussolari
 F.39)

Seconda edizione italiana del *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo tolemaico e copernicano*.

L'anonimo stampatore napoletano, per non incorrere nei rigori della censura, sottoscrisse l'edizione con il falso luogo di stampa 'Firenze'.



5.14

GIULIO CESARE CROCE

La Flippa combattuta per amore, da duoi villani, con la sentenza di lei, in pigliare quello che hà più lungo il naso per suo marito. Opera ridicolosa, e di spasso. In lingua rustica, del Croce

In Bologna, per Girolamo Cocchi al Pozzo rosso, s.a. (BCABo, Bussolari D.34, op. 9)

Nella raccolta libraria del Bussolari, attento cultore della storia di San Giovanni in Persiceto, non potevano mancare esemplari della ricca produzione di componimenti burleschi scritti da Giulio Cesare Croce. Questa *Filippa combattuta per amore da due villani* è inserita in una miscellanea di tredici operette, per la gran parte edita da Girolamo Cochi alla fine del XVII secolo.

6 - Fondo Albano Sorbelli

I libri di Albano Sorbelli vennero donati, alla sua morte (1944), alla Biblioteca dell'Archiginnasio di cui era stato a lungo direttore. La catalogazione informatica, grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, ha avuto inizio nel 2000 e si avvia ora, dopo varie interruzioni, alla conclusione.

Il fondo è costituito da poco meno di 13.000 volumi ed opuscoli collocati, laddove possibile, rispettando l'originaria numerazione e suddivisione attribuita da Sorbelli. Una sezione specifica è dedicata agli scritti di Sorbelli, molti dei quali in esemplari fatti rilegare dall'autore stesso: studi giovanili, saggi, componimenti d'occasione, manuali.

Il nucleo di opere antiche, con edizioni e legature di pregio, ammonta a quasi 800 titoli. Gli argomenti principalmente rappresentati, di carattere storico-letterario, con particolare attenzione alla storia del Frignano, dell'Università e della città di Bologna, agli studi bibliografici, vengono a tracciare un panorama del gusto erudito di inizio Novecento. Centinaia di dediche autografe di personaggi quali D'Annunzio, Pascoli, Federzoni, Croce, arricchiscono di significati il fondo librario, specchio del Sorbelli pubblico e privato.



Albano Sorbelli, storico e bibliografo, direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio per quasi quaranta anni (1904-1943), nacque a Fanano (Modena) il 2 maggio 1875. Allievo di Giosue Carducci e di Pio Carlo Falletti all'Università di Bologna, si laureò in Lettere e filosofia nel 1898 e, successivamente, si perfezionò in Scienze storiche. Nella medesima Università tenne corsi di Biblioteconomia e Bibliografia (1925-1944).

Sorbelli fu una figura fondamentale della biblioteconomia italiana. A lui si deve il primo prototipo di sistema bibliotecario bolognese: nel 1909 fondò la Biblioteca Popolare; nel 1921, con l'apertura al pubblico, si conclusero i lavori di riorganizz-

zazione della Biblioteca e Museo Carducci. Nel 1906 fondò la rivista «L'Archiginnasio» e la collana «Biblioteca de "L'Archiginnasio"»; fu inoltre promotore di un'intensa attività culturale dell'istituto da lui diretto, organizzando importanti mostre e convegni. Morì nella sua casa di Benedello (Modena) il 22 marzo 1944.

Le sue pubblicazioni sono numerosissime e spaziano in molti campi, dalla biblioteconomia alla bibliografia, dalla storia del libro e delle biblioteche alla storia dell'Università. Fra le opere di maggiore impegno sono da ricordare il *Corpus Chronicorum Bononiensium* (nei *Rerum Italicarum Scriptores*); *Opuscoli, stampe alla macchia e fogli volanti riflettenti il pensiero politico italiano (1830-1855)*. *Saggio di bibliografia storica* (Firenze, Olschki, 1927); *Storia della stampa in Bologna* (Bologna, Zanichelli, 1929); le voci «Bibliografia» e «Bibliologia» nell'*Enciclopedia Treccani* (1930); il secondo volume della *Storia di Bologna* (Bologna, Comune, 1938). Dal 1935 alla morte curò, inoltre, l'edizione nazionale delle opere di Carducci, pubblicata da Zanichelli.

[MARIA GRAZIA BOLLINI, GIOVANNA DELCORNO
e LAURA TITA FARINELLA]

6.1

ANTONIO SOLIS Y RIVADENEYRA

Istoria della conquista del Messico, della popolazione, e de' progressi nell'America Settentrionale conosciuta sotto nome di Nuova Spagna

In Venezia, per Andrea Poletti, 1715

(BCABo, Sorbelli A.31)

Legatura in marocchino rosso su cartone, con impressioni in oro. La ricca decorazione presenta volute, cariatidi, sfingi con la coda arricciata che racchiudono su di un piatto l'insegna della Compagnia di Gesù e sull'altro quella della Reverenda Camera Apostolica. Si può datare alla fine del secolo XVI e attribuire alla bottega vaticana dei Soresini.

6.3

PIETRO ANDREA MATTIOLI

I discorsi di M. Pietro And. Matthioli sanese ... ne i sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbo Della materia medicinale
In Venetia, appresso Vincenzo Valgrisi, 1563
(BCABo, Sorbelli A.40)



Questi commenti al *De materia medica* di Dioscoride Pedanio, pubblicati per la prima volta a Venezia nel 1544, ebbero grande successo e numerosissime edizioni. Si possono considerare una summa delle conoscenze botanico-mediche del tempo e sono riccamente illustrati con xilografie.



È la prima edizione dell'opera più importante del minorita bolognese Cornelio Ghirardelli, inizialmente destinata ad un uso interno all'Accademia dei Vespertini. Presenta una suddivisione in dieci deche, una per ogni carattere fisiognomonico, ed è illustrata da numerose xilografie.

6.6 - 6.7

Strenna degli Achei per il 1930

Bologna, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, 1930
(BCABo, Sorbelli B.863)

Uomo non ti arrabbiare

Bologna, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, 1924
(BCABo, Sorbelli, caps. V, opusc. 3)

Sorbelli faceva parte della Società degli Achei, gruppo goliardico bolognese fondato nel 1920 da Ezzelino Magli (numerose le sue dediche a Sorbelli presenti sulle pubblicazioni degli Achei che si trovano nel fondo) con lo scopo di «stare allegri alla maniera dei buoni petroniani antichi». A fianco della foto, un ritratto in versi dell'«acheo Bibliotecario» che ha come missione «Proteggere l'autor, l'umanità, serbandò le scartoffie per la



... posterità». Sulla copertina di *Uomo non ti arrabbiare*, in alto a sinistra, è visibile la collocazione originaria (V, 3) attribuita da Sorbelli e tuttora mantenuta.

6.8

Bando sopra il giuoco

In Bologna, per Alessandro Benacci, 1588

(BCABo, Sorbelli caps. VI, opusc. 49)

Il bando – uno fra i numerosi posseduti da Sorbelli – con gli stemmi del protonotario apostolico e vicelegato Anselmo Dandini, del cardinale legato Alessandro Peretti e della città di Bologna, venne pubblicato da Alessandro Benacci, stampatore camerale a partire dal 1587.

6.9 - 6.11

ALBANO SORBELLI

La Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1915

Bologna, Azzoguidi, 1916

(BCABo, Sorbelli, caps. SA-R, opusc. 16)

ALBANO SORBELLI

La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1916

Bologna, Azzoguidi, 1917

(BCABo, Sorbelli, caps. SA-R, opusc. 17)

ALBANO SORBELLI

La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1917

Bologna, Azzoguidi, 1918

(BCABo, Sorbelli, caps. SA-R, opusc. 18)

Sorbelli era solito far rilegare una copia delle relazioni che annualmente redigeva sull'attività della biblioteca da lui diretta; queste rilegature personalizzate caratterizzano buona parte dei suoi scritti ora collocati nella sezione «SA-R».

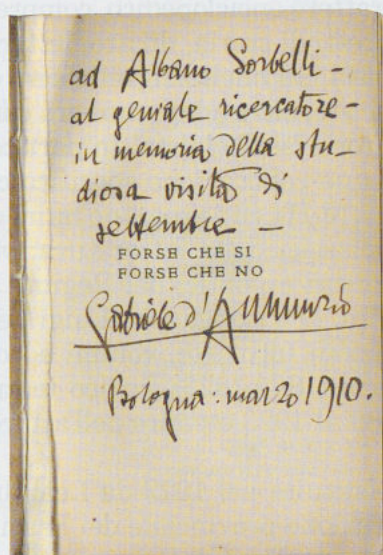
6.12

GABRIELE D'ANNUNZIO

Forse che sì forse che no

Milano, Treves, 1910

(BCABo, Sorbelli B.427)



Prima edizione dell'ultimo romanzo di D'Annunzio. In occhietto dedica di D'Annunzio a Sorbelli, «geniale ricercatore».

7 - Fondo Casa del Fascio

Il fondo *Casa del Fascio* (CdF), confluito nella Biblioteca Popolare del Comune di Bologna al termine del secondo conflitto mondiale, venne poi in gran parte depositato in locali di via de' Foscherari e successivamente negli scantinati dell'Assessorato alla Cultura (via Oberdan, 24) fino al 2001, quando venne recuperato e trasferito presso la Biblioteca dell'Archiginnasio. Attraverso lo studio di alcuni registri inventariali d'anteguerra, purtroppo frammentari, si è potuto procedere al ripristino della disposizione che i volumi avevano originariamente all'interno della Casa del Fascio.

Il fondo, grazie al contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, è stato catalogato nella banca dati del Servizio Bibliotecario Nazionale in parte nel 2002 e in parte tra il 2004 e il 2005; consiste di circa 10.650 unità bibliografiche (di cui 580 libri antichi), non conteggiando i periodici, ancora in fase di trattamento.

La biblioteca della Casa del Fascio, che sin dagli inizi assunse carattere enciclopedico, comprendeva opere di carattere generale, testi di storia, diritto, letteratura, in particolare narrativa e poesia, un nucleo significativo di opere di cultura e propaganda fasciste, oltre ad un numero consistente di testi della cosiddetta editoria 'selfhelpista', in particolare Manuali Hoepli, che avevano una collocazione specifica contraddistinta dalla sigla «Consult. M-H». Si segnalano numerose edizioni antiche, soprattutto di classici della letteratura, volumi con dediche autografe di scrittori e politici del Regime a personaggi quali Benito Mussolini, Leo Longanesi, Luigi Federzoni, Leandro Arpinati, belle edizioni futuriste, volumi ed opuscoli appartenuti ad Antonio Cervi (1862-1923), critico teatrale del «Resto del Carlino» dal 1889 al 1923 e padre dell'attore Gino Cervi.

Istituita nel 1922 da Leandro Arpinati, segretario della Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento e, in seguito, primo Podestà di Bologna, e diretta da Aldo Bartolini, la biblioteca - aperta al pubblico nella primavera del 1925 nella sede della Casa del Fascio di Bologna, al primo piano di palazzo Fava



(via Manzoni, 4) – possedeva un patrimonio originario di circa 31.500 unità bibliografiche fra volumi e periodici, distribuito su tre sale, una delle quali adibita a sala di lettura. Aperta con orario continuato dalle dieci a mezzanotte nei giorni feriali – all’epoca unica in Italia ad offrire un servizio così esteso – e per qualche ora la domenica, chiusa solamente in agosto, era frequen-

tissima da studenti, non solo italiani, e cittadini, anche dei ceti popolari, arrivando ad una media di quasi trecento persone al giorno e svolgendo dunque appieno sia la funzione di biblioteca pubblica sia quella di centro di diffusione della ideologia fascista e organo importante per la propaganda di Regime.

[GIOVANNA DELCORNO]

7.1 - 7.2

Scheda catalografica e tagliando per la richiesta di libri in lettura della Biblioteca della Casa del Fascio.

Fl a 1

Lombroso

gli anarchici.
seconda edizione con aggiunte

Parino - Bocca
1895

BIBLIOTECA DEL FASCIO BOLOGNESE

N. 1108

BIBLIOTECA CASA DEL FASCIO
BOLOGNA

Per reclami rivolgersi alla Direzione

Il presente tagliando deve essere riconsegnato al bibliotecario all'atto della restituzione del libro.

E' vietato far note e segni sulle pagine dei libri e sui giornali.

Adi *29 - 10* 19*20*

**7.3 - 7.4**

CESARE MARIA DE
VECCHI DI VAL CISMON
*Orizzonti d'impero.
Cinque anni in
Somalia*
Milano, Mondadori,
1935
(BCABo, CdF IX.
A.275)

LUIGI CONTINI
*Ali eroiche nel cielo
d'Africa. Vol. 1:
Birago e Minniti
martiri della
barbarie abissina*
Milano, SEP, 1936
(BCABo, CdF IX.
A.252)

Le copertine, illustrate da Giulio Cisari e Umberto Calosci secondo la caratteristica grafica del Ventennio, propongono il tema della colonizzazione dell'Africa orientale in chiave eroica.

7.5

PIETRO GORGOLINI

Le fascisme

Paris, Nouvelle librairie nationale, 1923

(BCABo, CdF Sala B.F. 166)

Sul verso del frontespizio esemplare di *ex dono* della Biblioteca della Casa del Fascio. L'etichetta veniva compilata manualmente col nome del donatore, in questo caso Mussolini, che arricchì la biblioteca di numerosi volumi, spesso a lui dedicati, così come fecero, tra gli altri, Federzoni, Arpinati, Tanari.

7.6

TANCREDI GALIMBERTI

L'Ambesà di Macallé. Giuseppe Galliano

Milano, Zucchi, 1935

(BCABo, CdF IX. A.243)

Sulla controguardia anteriore *ex libris* di Luigi Federzoni ed indicazione originaria di collocazione. Sulla carta di guardia, dedica di Galimberti (1856-1939) – giornalista, direttore de «La sentinella delle Alpi», senatore del Regno – «al suo Presidente», ovvero a Luigi Federzoni, presidente del Senato dal 1929 al 1939.

7.7 - 7.9

LUIGI VICENTINI

Il Governo fascista giudicato fuori d'Italia

Milano, Barion, 1924

(BCABo, CdF Sala B.F. 150)

GIUSEPPE BOTTAI

L'ordinamento corporativo dello Stato

Roma, Edizioni del diritto al lavoro, 1927

(BCABo, CdF Sala B.F. 137)

FERDINANDO DE CINQUE

Per la sanità della stirpe. Arringa e polemica

Firenze, Quattrini, 1928

(BCABo, CdF Sala B.F. 144)

La sezione «Sala B.F.» – dicitura visibile anche sulle primitive etichette ancora conservate – dedicata esplicitamente a temi fascisti e di propaganda, si compone ad oggi di più di 200 volumi, che conservano l'originaria rilegatura in tela verde o marrone con titolo in oro sul dorso, venendo a costituire un nucleo fortemente caratterizzato ed omogeneo.

7.10

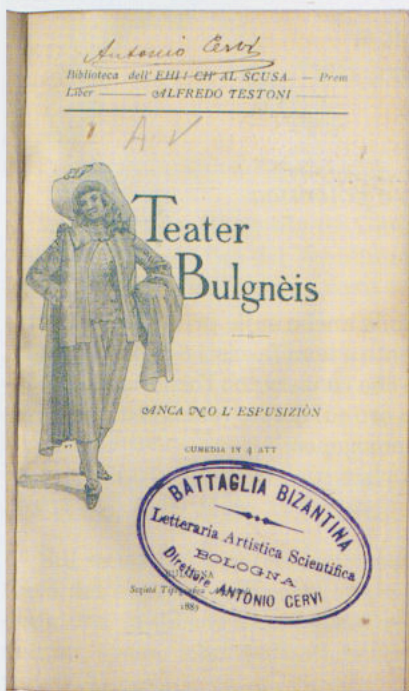
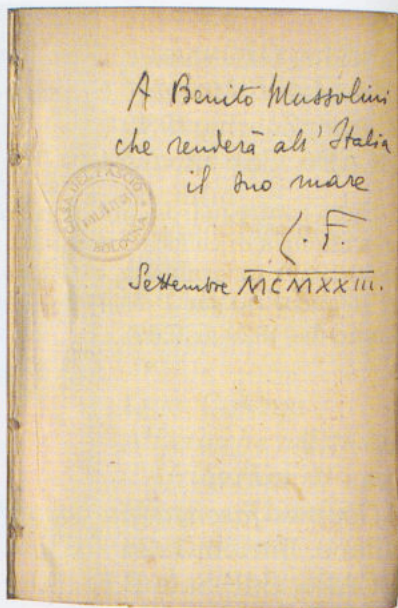
LUIGI FEDERZONI

Il Trattato di Rapallo

Bologna, Zanichelli, 1921

(BCABo, CdF VIII. A.394)

Sulla carta bianca anteriore dedica autografa dell'autore a Mussolini. Luigi Federzoni (1878-1967), direttore della «Nuova Antologia», ministro del governo Mussolini dal 1923 al 1928 e presidente del Senato dal 1929 al 1939, si distaccò dal Fascismo appoggiando l'ordine del giorno Grandi contro Mussolini il 25 luglio 1943. Si noti il timbro, quasi sempre ad inchiostro rosso, che contraddistingue i volumi della Biblioteca della Casa del Fascio.



7.11

ALFREDO TESTONI

Teater Bulgnèis. Vol. 1: Anca no l'Espusizion. Cumedra in 4 att

Bulogna, Sozietà Tipografica Azzoguidi, 1889

(BCABo, CdF VII. A.537)

Sulla copertina nota di possesso di Antonio Cervi e timbro della «Battaglia bizantina», periodico diretto dallo stesso Cervi. Sulla carta di guardia anteriore è presente una dedica del commediografo bolognese Alfredo Testoni «al carissimo amico Antonio Cervi». La ricca sezione teatrale della Casa del Fascio è composta da circa 2.900 volumi antichi e moderni.

7.12

LÁSZLÓ KEMECHEY

Mussolini

Budapest, Világirodalom-Kiadás, 1927

(BCABo, CdF Sala B.F. 55)

Sul frontespizio, dedica autografa dell'autore a Leandro Arpinati (1892-1945), fondatore della Casa del Fascio di Bologna, vice-segretario nazionale del Partito Nazionale Fascista e podestà di Bologna tra il 1926 ed il 1929.

7.13

SILVESTRO BRANCHI

Clorinda. Tragicomedia boscareccia del sig. Silvestro Branchi bolognese

In Bologna, per Bartolomeo Cochi, 1613

(BCABo, CdF VII. A.654)

Opera stampata dal tipografo bolognese Bartolomeo Cochi, celebre per le edizioni di Giulio Cesare Croce.

Sul frontespizio calcografico, incorniciato da due rami d'alloro intrecciati, è visibile l'emblema (vento che soffia sul fuoco) dell'Accademia musicale degli Accesi, poi dei Ravvivati, di Bologna - della quale il Branchi, detto il *Costante*, fece parte - accompagnato dal motto «Un fiato sol che spira».

7.14 - 7.18

CARLO LOCHER

I registri dell'organo

Milano, Hoepli, 1907

(BCABo, CdF Consult. M-H 395)

RENATO ROVETTA

Industria del pastificio

Milano, Hoepli, 1921²

(BCABo, CdF Consult. M-H 638)

PRASSITELE PICCININI

Idrologia e crenoterapia. Le acque minerali d'Italia

Milano, Hoepli, 1924
(BCABo, CdF Consult. M-H 540)

LUIGI MANETTI
Il salsamentario ed il macellaio
Milano, Hoepli, 1925²
(BCABo, CdF Consult. M-H 431)

GIOVANNI MALATESTA
Il catrame ed i suoi derivati
Milano, Hoepli, 1916
(BCABo, CdF Consult. M-H 422)



I manuali Hoepli costituivano una sezione specifica di consultazione, indicata con la sigla «M-H» e fornita di oltre 470 titoli a disposizione dei lettori, tuttora conservati.

8 - Fondo Giovanni Boeris

Il fondo è stato donato all'Archiginnasio nel 1938. Il lascito è divenuto effettivo nel 1946, dopo la morte del Boeris, ma è pervenuto all'Archiginnasio solo nel 1961.

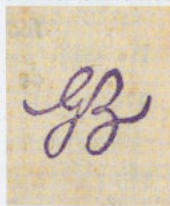
Albano Sorbelli, direttore dell'Archiginnasio dal 1904 al 1943, che ha ammirato la libreria Boeris nella collocazione originale, l'ha così definita: «Magnifica [...] formata con sapiente cura di studioso e di scienziato e con illuminato amore di bibliofilo».

Le monografie e gli opuscoli antichi e moderni del fondo Boeris sono stati catalogati tra il maggio 2002 ed il settembre 2003, i periodici nel corso del 2007. Prima della catalogazione il fondo è stato spolverato e ordinato cercando di riunire le collezioni e i volumi di argomento simile.

Il fondo consiste di 7.496 documenti, di cui 506 periodici. Intorno a un nucleo dedicato alla mineralogia, conserva opere di geologia, vulcanologia, botanica, astronomia, paleontologia, fisica, chimica, agricoltura e idraulica. Oltre alle opere scientifiche sono da segnalare significative presenze nel campo storico, letterario ed artistico, che testimoniano la pluralità di interessi di Boeris.

Tutto il fondo è caratterizzato dalla presenza del suo *ex libris* (timbro con iniziali «GB») sul frontespizio.

Giovanni Battista Boeris (Chivasso, 1867 - Bologna, 1946) dopo la laurea in Scienze a Pavia nel 1890 e in Chimica a Bologna nel 1893 si orientò verso l'insegnamento. Fu professore di Mineralogia nelle Università di Sassari, Parma e, dal 1905, a Bologna, successore di Luigi Bombicci, titolare della prima cattedra di questa disciplina. Ricoprì inoltre la carica di direttore del Museo di Mineralogia dal 1905 al 1937, sistemandone e incrementandone le collezioni.



I suoi studi sono perlopiù rivolti ad illustrare i minerali di alcuni giacimenti italiani, da quello dei Colli Euganei (cristalli di tridimite) a quelli della Val d'Aosta e della Val d'Ala, contributi fondamentali alla conoscenza dei minerali di quelle zone alpine. Ha svolto inoltre ricerche sui

minerali dell'Appennino bolognese, della Val Malenco e della Val di Fassa, raccogliendo durante le sue escursioni un vasto materiale donato poi al Museo di Mineralogia dell'Università di Bologna.

Negli ultimi anni di vita si dedicò allo studio degli idrocarburi cristallizzati. A lui si deve l'identificazione della simonellite, un idrocarburo originato per trasformazione naturale dalla lignite.

Socio dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna e socio nazionale dal 1928 dell'Accademia dei Lincei, fu nominato professore emerito nel 1938.

[ROSA SPINA]

8.1

FRANCESCO ORIOLI

Fatti per servire alla storia psicologica del cane raccolti da N.N. coll'aggiunta di alcune riflessioni critiche in occasione che mostravasi in Bologna un cane molto bene istruito nell'eseguire parecchie operazioni ...

Bologna, co' tipi d'Annesio Nobili, 1823

(BCABo, Boeris A.1485)

Francesco Orioli (Vallerano, 1783 - Roma, 1856), titolare della cattedra di Fisica nelle università di Perugia e Bologna e di Storia antica a Roma, fu cultore di archeologia e medicina. Tra i promotori dei moti del 1831, esiliato in Francia, fu nominato consigliere di stato da Pio IX e fu autore di scritti in difesa dello stato teocratico. Il volume in mostra è un esempio singolare della sua vasta produzione.

8.2

ANDREA PIGONATI

Descrizione delle ultime eruzioni del monte Vesuvio da' 25 marzo 1766 fino a' 10 dicembre dell'anno medesimo

In Napoli, nella Stamperia Simoniana, 1767

(BCABo, Boeris A.1342)

La libreria del Boeris accoglie una vasta ed organica collezione di trattati sulla geologia, la botanica, la fisica e soprattutto la vulcanologia. L'esem-



plare in mostra contiene tre tavole calcografiche sottoscritte dall'incisore Giuseppe Aloja (vissuto a Napoli dal 1750 al 1787) su disegno di Andrea Pignati.

8.3

GIOVANNI BATTISTA ANFOSSI

Dell'uso ed abuso della cioccolata del dottore Gio. Battista Anfosso

In Venezia, appresso Francesco Locatelli a S. Bartolomeo, 1779

(BCABo, Boeris A.1467)

«Gli dei bevono ambrosia, gli uomini cioccolata» scrive G.B. Anfosso nel suo trattato. L'uso della cioccolata registra in Europa una grande diffusione nel corso del XVIII secolo e la bevanda diviene oggetto di numerosi studi, sotto il profilo letterario, teologico o medico, come in questo caso.

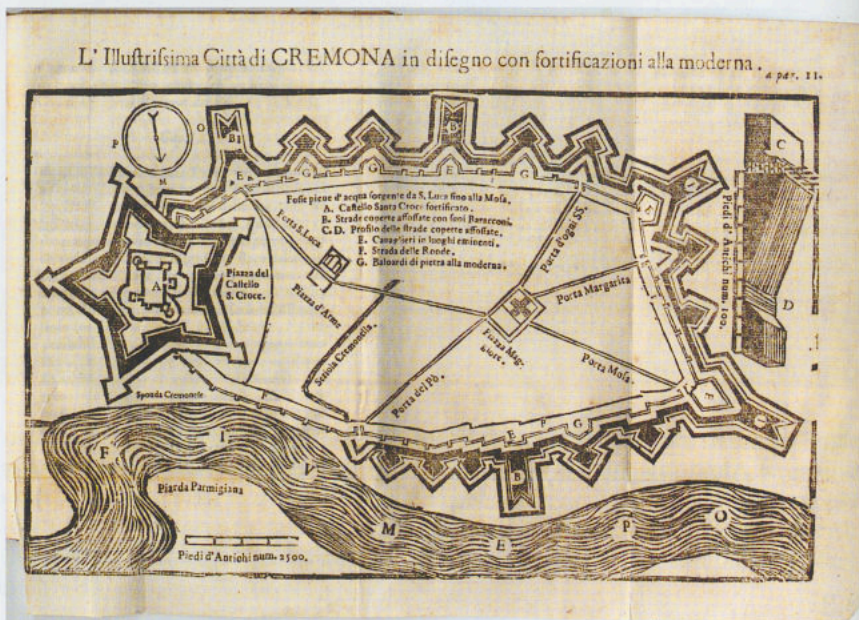
8.4

DOMENICO CAPRA

Il vero riparo il facile, il naturale per ovviare, o rimediare ogni corrosione, e ruina di fiume, e torrente, abbenché giudicata irremediabile. Dottrina pratica ..., esposta a beneficio di tutti i simili danneggiati, e massime della città di Cremona sotto gli assalti del Po ormai disperata, e cadente, da Domenico Capra

In Bologna, per Giacomo Monti, 1685

(BCABO, Boeris A.1405)



Trattato di idraulica pratica che si ritiene ispirato in gran parte agli insegnamenti di Alessandro Capra, il celebre architetto civile e militare, padre di Domenico. Nel volume l'autore, cremonese, fa riferimento continuo alla sua città, «così pericolosamente investita dal Po», e allo studio di nuovi strumenti tecnici onde preservarla da futuri danni. L'esemplare contiene sette tavole xilografiche tra cui due, particolarmente importanti, raffigurano «la città di Cremona con fortificazioni alla moderna» e «vero e reale stato delle Mura della città di Cremona verso il fiume Po».

8.5

GEMINIANO MONTANARI

La fiamma volante gran meteora veduta sopra l'Italia la sera de 31 marzo 1676. Speculazioni fisiche, et astronomiche espresse dal dott. Geminiano Montanari ...

In Bologna, per li Manolesi, 1676

(BCABo, Boeris A.1376)



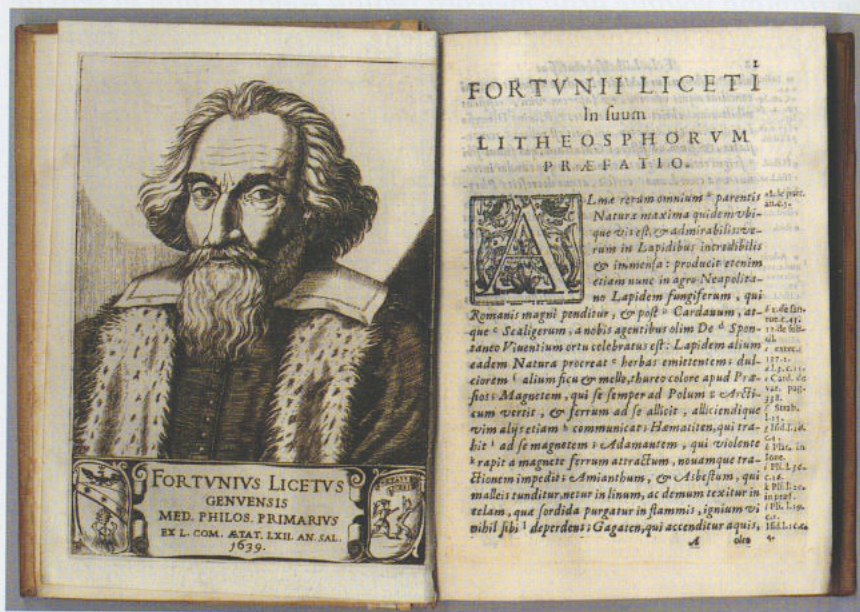
Geminiano Montanari (Modena, 1633 - Padova, 1687) fu un noto astronomo, fisico e ingegnere. Arrivò a Bologna nel 1664 come professore di Astronomia grazie a Cornelio Malvasia, nobile ed appassionato astronomo dilettante. Montanari riferì l'avvistamento della cometa, cui si riferisce il raro volume, ad Edmund Halley.

8.6

FORTUNIO LICETI

Litheosphorus, sive De lapide Bononiensi lucem in se conceptam ab ambiente claro mox in tenebris mire conservante liber Fortunij Liceti Genuensis

Utini, ex typographia Nicolai Schiratti, 1640
(BCABo, Boeris A.1410)



Ritratto calcografico di Fortunio Liceti (Rapallo, 1577 - Padova, 1657), in basso si notano a sinistra lo stemma di famiglia e a destra il suo emblema (Mercurio insegue Pan. Motto: «Fortasse licebit»). Il testo è una dissertazione sulla famosa «pietra bolognese» o «pietra fosforica», notissima e ricercatissima, soprattutto dagli alchimisti.

8.7

MICHELE AUGUSTI

Dei terremoti di Bologna ... Seconda edizione accresciuta, ricorretta, e corredata di note

In Bologna, nella Stamperia di San Tommaso d'Aquino, 1780
(BCABo, Boeris A.1368, op. 1)

Le opere del fondo Boeris incentrate sulla sismologia sono numerose. L'esemplare in mostra è un'edizione ampliata dell'opuscolo *Osservazioni, memorie e riflessioni su li terremoti sentiti in Bologna nel mese di giugno 1779* pubblicato da Michele Augusti, monaco olivetano, sotto lo pseudonimo di Cimaste Hulugeo.

9 - Fondo Luigi Rabbi

Il fondo librario *Rabbi* è pervenuto alla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nel giugno 1959, per volontà testamentaria del suo possessore, Luigi Rabbi, scomparso nel marzo dello stesso anno.

La catalogazione in rete si è svolta per la maggior parte tra il marzo 2005 e il novembre 2007. Attualmente sono presenti nella banca dati del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) 3.934 libri, opuscoli e periodici, antichi e moderni, con collocazione *Rabbi*. La catalogazione delle edizioni antiche è ancora in fase di completamento.



Questa biblioteca privata, costituita da circa 4.180 unità bibliografiche, di cui 860 antiche e circa 60 testate di periodici, ha un profilo prevalentemente storico-letterario, che riflette la formazione umanistica del possessore e la sua passione di erudito e di bibliofilo. Tra le opere antiche si trovano alcune rare cinquecentine ed edizioni di pregio del Sei-Settecento. Le pubblicazioni moderne comprendono in prevalenza testi originali di classici della letteratura latina e italiana, opere di filosofia, storia, critica letteraria, cui si aggiungono raccolte di fiabe, novelle, commedie e romanzi di fine Ottocento e ini-

zio Novecento, con significativa presenza di edizioni francesi. Non privi di interesse i testi scolastici, curati da autorevoli studiosi. La maggior parte dei libri è contrassegnata dall'*ex libris* di Luigi Rabbi, che si presenta in due differenti tipi: uno, forse il primo ad essere utilizzato, è contraddistinto dai simboli massonici di squadra e compasso all'interno di un tondo, con il nome del possessore circoscritto; l'altro, epigrafico, reca la dicitura «Biblioteca Luigi Rabbi» inserita in un cerchio.

Luigi Rabbi nacque a Bologna l'11 settembre 1890. Suo padre Antonio, laureato presso l'Ateneo bolognese in Diritto civile e canonico, era stato il precettore del conte Francesco Cavazza.

Rimasto orfano all'età di sei anni, Luigi frequentò come convittore il Collegio San Luigi, dal 1899 al 1906, completandovi i soli studi ginnasiali. Esonerato dal servizio militare nel 1917 per motivi di salute, non laureato, visse da 'benestante', dedicandosi all'amministrazione del proprio patrimonio e agli studi filologico-eruditi, documentati dalle numerose note marginali che corredano le pagine dei suoi libri. Morì a Casalecchio di Reno il 17 marzo 1959, dopo aver nominato l'Opera Pia dei Poveri Vergognosi di Bologna erede universale del suo patrimonio, tranne il cospicuo fondo librario, donato alla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio.

[ALESSANDRA CURTI]

9.1

LIBRERIA ANTIQUARIA ROMAGNOLI DALL'ACQUA

Catalogo delle opere di propria edizione

Bologna, Cooperativa tipografica Mareggiani, 1916

(BCABo, Rabbi H.229)

In corrispondenza delle edizioni elencate sono visibili frequenti segni di spunta a matita, con indicazione manoscritta del prezzo aggiornato, in lire. L'interesse bibliofilo del Rabbi per le pubblicazioni elencate nel catalogo è confermato dalla presenza nel suo fondo di alcune di esse, che risultano anche oggetto di scambio con altri librai. A conferma di questa attività, nell'opuscolo era inserita una cartolina postale datata 15 marzo 1948, speditagli da Firenze da un libraio, che gli scrive: «Signor Rabbi, io venerdì prossimo giorno di S. Giuseppe verrò a Bologna con quel volume su F. di Vanno. Il Luiso [Francesco Paolo Luiso, autore di saggi su Dante e Leopardi] devo averlo ma non così sottomano. Le segnalo i numeri della Romagnoli piccola che prenderei anche in cambio di altri buoni volumi: 51 Arte per vetro, 62 Cornazzano Proverbi ... Saluti cordiali. Sarò alla Libreria Zanichelli alle 10/10.30». È interessante notare che le edizioni menzionate nella cartolina corrispondono esattamente ai numeri del catalogo Romagnoli.

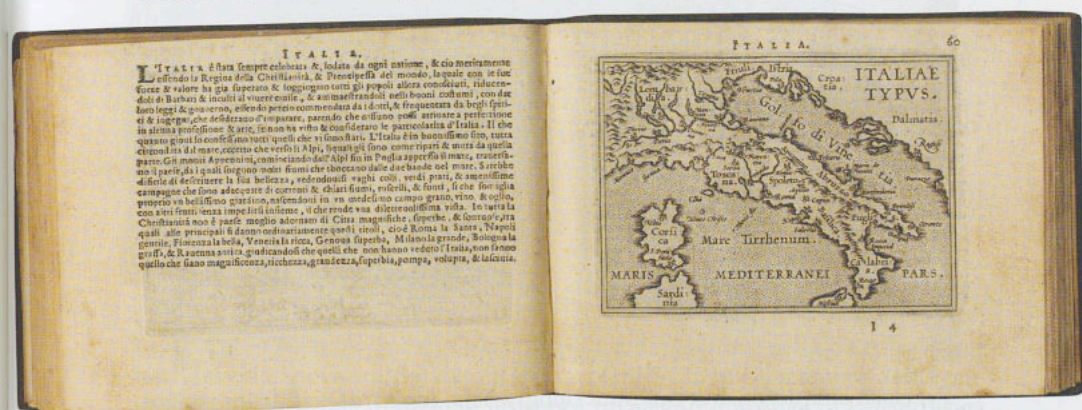
9.2

ABRAHAM ORTELIUS

Breve compendio del Theatro Orteliano

In Anversa, appresso Giovanni Battisto Vrientio, 1502 [i.e. 1602]

(BCABo, Rabbi D.4)



Edizione molto rara. Presenta in forma compendiata l'opera principale del grande cartografo e geografo olandese del XVI secolo, Ortelio, il *Theatrum orbis terrarum*, edito per la prima volta ad Anversa nel 1570. Tradizionalmente è considerato il primo atlante in senso moderno.

9.3

TITO VESPASIANO STROZZI, ERCOLE STROZZI

Strozii poetae pater et filius

Venetiis, in aedibus Aldi et Andreae Asulani soceri, 1513

(BCABo, Rabbi C.12)

Legatura coeva in pelle (restaurata) con impressioni a secco sui piatti e tagli dorati goffrati. Il piatto superiore reca inciso «STROZZI».

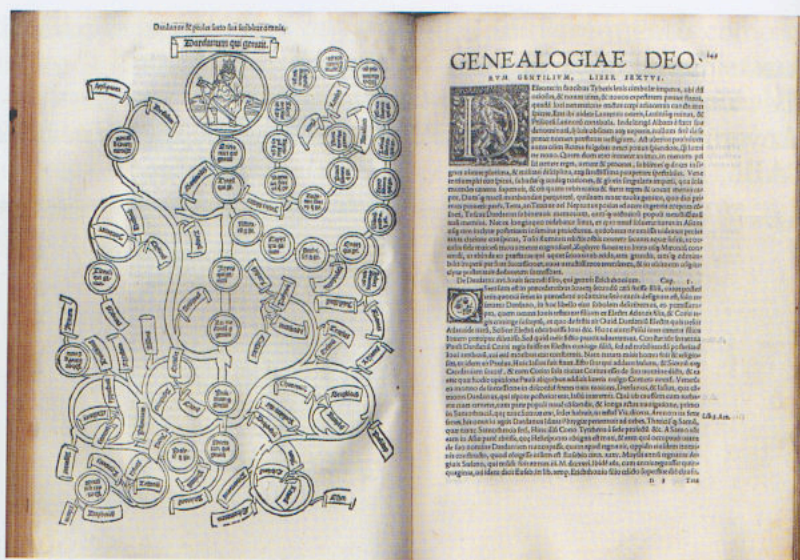
9.4

GIOVANNI BOCCACCIO

Perì γενεαλογίας deorum, libri quindecim, cum annotationibus Iacobi Micylli

Basileae, apud Io. Heruagium, mense Septembri 1532

(BCABo, Rabbi A.9)



Preziosa cinquecentina con note tipografiche censurate sul frontespizio, in corrispondenza del nome del tipografo.

A pagina 149 elegante iniziale xilografica; a fianco, raffigurazione di un albero genealogico.

9.5

PANORMITA

De dictis et factis Alphonsi regis Aragonum libri quatuor

Basileae, ex officina Heruagiana, 1538

(BCABo, Rabbi C.51)

L'esemplare del fondo *Rabbi*, come evidenziato dal confronto con un altro esemplare della stessa edizione (BCABo, 5.qq.III.27), risulta censurato: le note tipografiche sul frontespizio e in fine sono infatti coperte da cartiglio. Sul frontespizio è visibile l'*ex libris* di Luigi Rabbi, recante al centro i simboli massonici di squadra e compasso.

La presenza significativa nel fondo di edizioni censurate e di libri inseriti negli *Indici dei libri proibiti*, rivela il particolare interesse del possessore per la censura bibliografica. Alcuni di questi libri indicano come luogo di pubblicazione (a volte falso) la città di Lugano, che concedeva agli stampatori una libertà di stampa di gran lunga superiore a quella concessa dai vari governi italiani. Un esemplare dell'*Index librorum prohibitorum*, edito nel 1896, è presente nel fondo (BCABo, Rabbi E.404). I segni di spunta a matita evidenziano opere quasi sempre possedute da Rabbi.



9.6

Poesie italiane di rimatrici videnti raccolte da Teleste Ciparissiano pastore arcade
In Venezia,
per Sebastiano Coleti, 1716
(BCABo, Rabbi C.56)

Dietro lo pseudonimo di *Teleste Ciparissiano*, autore della raccolta di sonetti, si cela Giovanni Battista Recanati (1687-1734/35), membro dell'Accademia dell'Arcadia. L'edizione presenta un'elegante antiporta calcografica realizzata dall'incisore Antonio Luciani, su soggetto del pittore veronese Antonio Balestra, raffigurante Apollo con la lira attorniato dalle Muse in Parnaso, e sullo sfondo Pegaso.



9.7

CLAUDIO ERMANNÒ FERRARI
Vocabolario bolognese-italiano colle voci francesi corrispondenti
Bologna, Tipografia della Volpe, 1835
(BCABo, Rabbi G.11)

Seconda edizione dall'autore rifusa, corretta, accresciuta, dell'opera pubblicata per la prima volta nel 1820.

Frontespizio calcografico con vignetta che raffigura la città di Bologna. *Ex libris* recante la dicitura «Biblioteca Luigi Rabbi».

9.8

Al ben auspicato connubio della nobil donzella contessa Lina Bianconcini col nobil giovine dottor Francesco Cavazza la famiglia Rabbi plaudendo questi sonetti in attestato di sincero omaggio alla coppia eletta consacra

Bologna, Società tipografica Azzoguidi, 1885

(BCABO, 17. Nozze Cavazza-Bianconcini, 3)

Publicazione per nozze offerta agli sposi dalla famiglia Rabbi il 16 aprile 1885. Francesco Cavazza (1860-1942) fu uno degli uomini più rappresentativi della vita politica e culturale bolognese del suo tempo. Studioso della storia e del patrimonio artistico locale, promotore di iniziative benefiche, fondò l'Istituto dei ciechi a lui intitolato. Il nome della contessa Lina Bianconcini Cavazza si lega soprattutto all'*Aemilia Ars*, società fondata nel 1898 da Alfonso Rubbiani, finalizzata alla promozione della ricerca stilistica applicata alla produzione artigiana e industriale locale, soprattutto di ricami e merletti. Antonio Rabbi, padre di Luigi, fu il precettore del Cavazza, che lo ricordò con le parole di affetto e stima ancora leggibili sulla tomba della famiglia Rabbi: «All'antico precettore dott. Antonio Rabbi, insigne di virtù, di pietà, di coltura, con animo affettuoso riconoscente il conte Francesco Cavazza questa memoria pose». Traccia di questa antica conoscenza sono poi due dediche autografe di Cavazza sui libri del fondo: «All'ottimo amico signor dott. Antonio Rabbi. Francesco Cavazza» (BCABO, Rabbi H.145); a Luigi Rabbi risulta dedicato, nel 1917, un esemplare de *Le scuole dell'antico Studio bolognese*, dello stesso Cavazza, edito da Hoepli nel 1896 (BCABO, Rabbi F.181).

10 - Fondo Umberto Borsi

Il patrimonio librario del professor Umberto Borsi è entrato in Biblioteca nel 1963, per legato testamentario, insieme all'archivio personale. La catalogazione informatica, grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, si è svolta fra il 2006 e il 2008.

Il fondo è costituito da 6.066 unità inventariali, di cui 986 annate di periodici. Gli argomenti principalmente rappresentati sono di carattere giuridico, con particolare attenzione al Diritto coloniale, al Diritto internazionale e al Diritto am-

ministrativo, non solo italiano, ma anche di paesi europei ed extraeuropei.

Notevole è la raccolta di oltre 3.500 opuscoli, moltissimi con dediche autografe degli autori, tra i quali sono rappresentati i maggiori studiosi di Diritto della prima metà del Novecento, come Ferruccio Pergolesi, Felice Battaglia, Scipione Gemma, Michele La Torre, Arturo Carlo Jemolo, Antonio Cicu, Santi Romano, Leone Bolaffio, Amedeo Giannini, Silvio Lessona.

Numerosi volumi a carattere storico-letterario sono appartenuti ad Ada Borsi (1869-1914), sorella di Umberto, insegnante a Bologna, nonché poetessa e scrittrice di testi per le scuole.



Umberto Borsi (Napoli, 1878 - Bologna, 1961) si laureò in Giurisprudenza nel 1900 presso l'Università di Siena, ove nel 1903 ottenne la libera docenza. In seguito fu professore titolare in diverse università: dal 1905 a Macerata, poi a Pisa, Padova, Ferrara ed infine a Bologna (1926-1953).

L'attività didattica di Borsi fu incentrata sul Diritto amministrativo, ma si estese anche ad altre materie, come il Diritto coloniale, di cui può dirsi sia stato il fondatore, la Legislazione del lavoro, il Diritto internazionale. Partecipò a commissioni per lo studio di riforme legislative, tra cui la Commissione per l'ordinamento giudiziario dell'Africa Orientale Italiana, e a numerosi organismi scientifici ed istituzionali, quali il Centro di studi coloniali dell'Università di Firenze e l'Istituto internazionale di Scienze amministrative di Bruxelles.

Parallelamente all'insegnamento esercitò anche la professione forense, con maggiore continuità dopo il suo trasferimento a Bologna (1926), per una clientela costituita in prevalenza da amministrazioni pubbliche emiliane.

La bibliografia di Borsi comprende oltre cento pubblicazioni, tra cui si ricordano: *L'esecutorietà degli atti amministrativi*, nel periodico «Studi senesi», 1901-1902; *La giustizia amministrativa*, Padova, Cedam, 1930; *Le funzioni del Comune italiano*, Milano, Società editrice libraria, 1909; *Studi di Diritto colo-*

niale, Torino, Fratelli Bocca, 1917; *Principi di Diritto coloniale*, Padova, Cedam, 1932; *Elementi di Legislazione sociale del lavoro*, Bologna, Zanichelli, 1936. In collaborazione con Ferruccio Pergolesi diresse la pubblicazione del *Trattato di Diritto del lavoro*.

[MARIA GRAZIA BOLLINI e BRUNA VITERITTI]

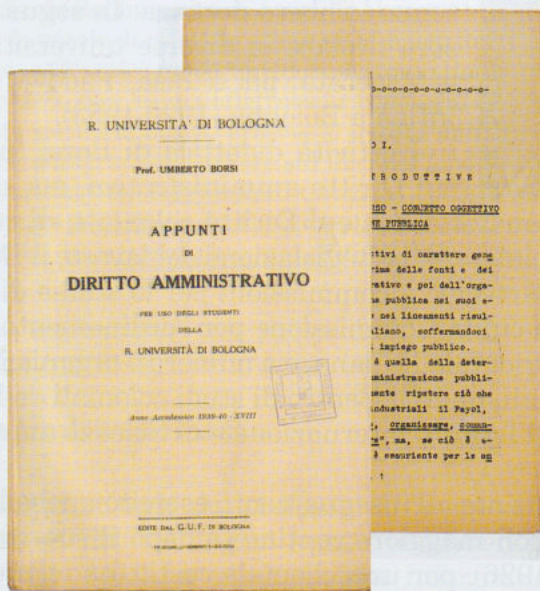
10.1

UMBERTO BORSI

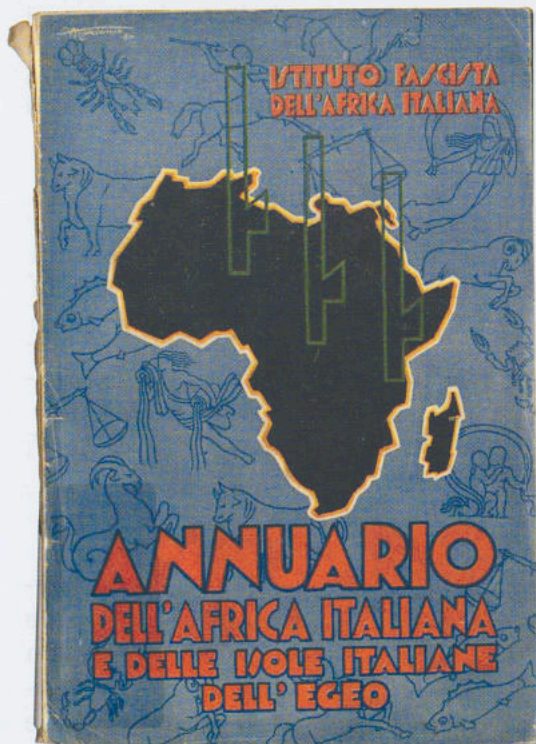
Appunti di Diritto amministrativo per uso degli studenti della R. Università di Bologna, anno accademico 1939-40

Bologna, G.U.F., [1940?].

(BCABO, Borsi C.481)



Si tratta di 'dispense' dei corsi universitari di Diritto amministrativo tenuti da Borsi, stampate con procedimento dattilo-litografico a cura del Gruppo Universitario Fascista; sul frontespizio timbro «Gruppo Universitario Fascista, Ufficio dispense». Al G.U.F. spettavano per diritto i proventi delle vendite, che andavano a finanziare le spese di stampa delle dispense e le opere assistenziali universitarie.



10.2 - 10.4

MASSIMO COLUCCI

Il regime della proprietà fondiaria nell'Africa italiana. Vol. I: Libia
Bologna, Cappelli, stampa 1942
(BCABo, Borsi A.25/1)

Le colonie italiane, notiziario geografico-economico

[Roma], Ministero delle colonie, Ufficio studi e propaganda, 1929
(BCABo, Borsi C.506)

ISTITUTO FASCISTA DELL'AFRICA ITALIANA

Annuario dell'Africa italiana e delle isole italiane dell'Egeo

Roma, Tip. Castaldi, 1938-1940

Fascicolo esposto: XIV, 1940

(BCABo, Borsi A.259)

Tre esempi di diverse tipologie delle numerose pubblicazioni presenti nel fondo riguardanti le colonie italiane in Africa: manuali di diritto e trattatistica, ma anche periodici, annuari e bollettini statistici di carattere politico-economico.

10.5

UMBERTO BORSI

Le funzioni del Comune italiano

Milano, Società editrice libraria, 1909

(BCABo, Borsi C.382)

Si tratta di un testo di Diritto amministrativo risalente ai primi anni dell'attività accademica di Borsi, quando era professore all'Università di Macerata. Nel 1901, ancora giovane laureato, aveva pubblicato la sua prima opera a stampa, *L'esecutorietà degli atti amministrativi* (Torino, Fratelli Bocca editori).



10.6 - 10.8

«Documentación administrativa»

Madrid, Instituto nacional de administración pública, [1958-]

Fascicolo esposto: n. 7, julio 1958

(BCABo, Borsi B.317)

«Le nouveau droit yougoslave, bulletin sur le droit et la législation de la République Populaire Federative de Yougoslavie» Beograd, Union des associations des juristes de Yougoslavie, [1950-1966]

Fascicolo esposto: a. VII, 1956, n. 3-4

(BCABo, Borsi E.2446)

«Zeitschrift der Akademie für Deutsches Recht»

München-Berlin, Beck, [1934-1944]

Fascicolo esposto: a. II, 1935

(BCABo, Borsi F.623)

Il fondo comprende una ricca collezione di periodici di diritto pubblicati in diversi paesi e contesti storico-politici; significativi esempi sono forniti dalla rivista spagnola di diritto amministrativo e da quella sulla legislazione della Repubblica jugoslava per gli anni posteriori alla Seconda

Guerra mondiale, mentre il periodo dei regimi nazifascisti è rappresentato dall'inquietante simbologia che compare sulla rivista di diritto tedesco del 1935.

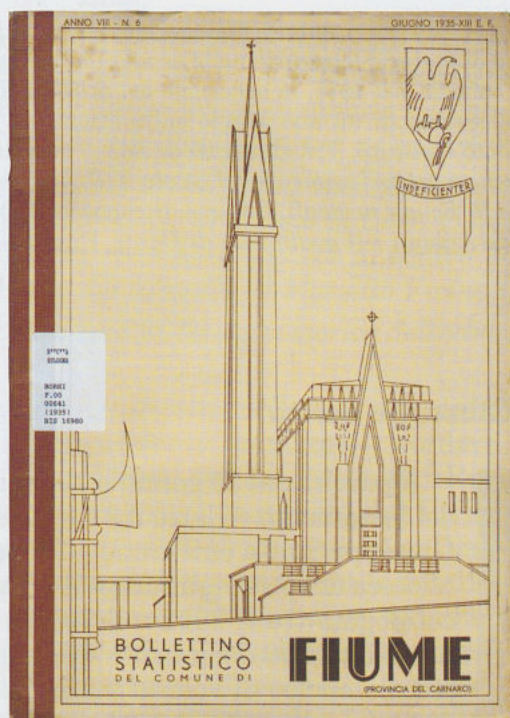
10.9

«Bollettino statistico del Comune di Fiume»

Fiume, Stab. Tip. La vedetta d'Italia, 1928-1935

Fascicolo esposto: a. VIII, 1935, n. 6

(BCABo, Borsi F.641)



L'interesse di Borsi per il Diritto amministrativo e la Scienza dell'amministrazione è rispecchiato dalla consistente documentazione a stampa di tipo statistico, demografico ed economico relativa a Comuni e Province presente nel fondo; l'esempio qui esposto è costituito da un bollettino stampato dal Comune di Fiume nel 1935, quando la città era annessa al Regno d'Italia e faceva parte della Provincia del Carnaro.

10.11 - 10.12

ADA BORSI

Raggi e penombre, versi

Firenze, Tipografia Barbera, 1903

(BCABo, Borsi E.639)

ADA BORSI

Una gloriosa bolognese del secolo XVIII: Laura Bassi

Bologna, Tipografia Cuppini, 1915

(BCABo, Borsi E.689)

Alla memoria di Ada Borsi, autrice della raccolta di versi *Raggi e penombre* e insegnante di materie letterarie nella scuola Laura Bassi di Bologna, fu dedicata dai colleghi nel 1915, in occasione del primo anniversario della morte, la pubblicazione di un suo saggio sulla scienziata bolognese alla quale era intitolato l'istituto. Tra gli scritti di Ada si ricordano il testo per le scuole *Cronache e volgarizzamenti del secolo XIV. Letture scelte e annotare ad uso delle R. Scuole normali*, Firenze, Bemporad, 1906 e il saggio *Lo strazio di Filippo Argenti e il godimento di Dante*, Firenze-Prato, Tipo-lit. Passerini, 1905.

11 - Fondo Giuseppe Saitta

A partire dal 25 gennaio 1966, in esecuzione del testamento redatto il 2 luglio 1964, i libri di Giuseppe Saitta entrarono a far parte della Biblioteca dell'Archiginnasio. Il materiale è stato catalogato tra il 2002 e il 2004 e risulta composto da 2.760 documenti. Contiene, oltre a un piccolo nucleo di volumi antichi, libri moderni di varia cultura, in prevalenza di filosofia, storia, letteratura. Particolarmente interessante è la raccolta di riviste alle quali Saitta collaborò o che lui stesso diresse.

I numerosi opuscoli ed estratti, spesso rilegati in miscellanee dallo stesso proprietario, presentano a volte dediche manoscritte degli autori, amici, colleghi o estimatori, tra cui numerose

figure di spicco nella cultura del tempo, da Giovanni Gentile a Giovanni Spadolini.

Giuseppe Saitta nacque a Gagliano Castelfranco (Enna) il 7 novembre 1881 e morì a Bologna il 20 dicembre 1965. Si laureò con Giovanni Gentile a Palermo nel 1909. Fu insegnante in numerosi licei, tra cui a Bologna il Minghetti e il Galvani (1917). Professore universitario dal 1925. Dal 1932 al 1952 tenne la cattedra di Filosofia morale e poi di Filosofia teoretica all'Università di Bologna. Possiamo suddividere la sua produzione scientifica in tre campi:

– scritti filosofici, in cui si distacca dall'attualismo gentiliano per avvicinarsi alle istanze dell'esistenzialismo: *Lo spirito come eticità* (1921), *La personalità umana e la nuova coscienza illuministica* (1938), *La libertà umana e l'esistenza* (1940);

– scritti di storia della filosofia, specialmente relativi al Rinascimento; in particolare si occupò di Cusano e soprattutto di Ficino, pienamente rivalutato e posto al centro della rinascita filosofica italiana: *La filosofia di Marsilio Ficino* (1923);

– scritti di educazione: *Disegno storico dell'educazione* (1923-26).

Fra gli episodi significativi della sua vita, tutti riconducibili al suo spirito indipendente, possiamo ricordare la direzione della rivista «Vita Nova», che fu chiusa dal Regime nel 1933 senza spiegazioni. Nel 1937 fu radiato dal PNF a seguito dell'articolo *Dopo la riforma Gentile* su «La Diana scolastica». La commemorazione di Giovanni Gentile nel 1944 gli costò la sospensione per un anno (1945) dall'insegnamento per volontà della Commissione ministeriale per l'epurazione. A partire dal 1957, anno della sua collocazione a riposo, gli vennero conferite numerose onorificenze dall'Università di Bologna e dalla Presidenza della Repubblica per i suoi meriti scientifici e educativi.

[DELIO BUFALINI e CLAUDIO ARBA]

11.1

«Vita nova, pubblicazione quindicinale illustrata dell'Università fascista di Bologna»

Bologna, Casa del Fascio, 1925-1933

Fascicolo esposto: a. III, 1927, n. 1 (gennaio)

(BCABo, Saitta B.402)

SOMMARIO	
GIUSEPPE SAITTA - <i>Leandro Arpinati e il Fascismo bolognese</i>	1
ARNALDO VALETTI - <i>La Santa fascista e la coscienza gentiliana</i>	5
ARTURO LANZALOTTI - <i>La prima mostra nazionale d'arte italiana</i>	8
VINCENZO COSTANTINI - <i>Il partito di una sinistra nazionale</i>	13
G. FERRI - <i>Atti di un convegno: Anacleto Mergoli</i>	17
CARMELO SCIBIA - <i>La Scuola pubblica centrale del Regno</i>	20
AUGUSTO GARRA - <i>Fascismo</i>	23
ARNALDO CERVASANTI - <i>Il circolo degli studiosi italiani e l'Europa</i>	25
ARIELDO VETTO - <i>Adagiamenti medievali</i>	27
ANONIMO CAEMINA - <i>Il problema delle apparenze</i>	30
DELIO CANTIMIRI - <i>Riduzione e rifugiati</i>	32
RASSEGNE	
<i>Politica estera: A. De Bono</i> - <i>Politica interna: Carlo Caviglioli</i> - <i>Politica culturale: Ugo Basso</i> - <i>Politica scolastica: Riccardo Rovelli</i> - <i>Cultura fascista: Gaetano Mariani</i> - <i>Fascismo italiano: Gaetano Deotti</i> - <i>Cultura fascista: Ugo Basso</i> - <i>Littorale: G. Mazzotta</i> - <i>Fascismo: Paolo A. Costantini</i> - <i>Arte: Nino Bertoni</i> - <i>Fascismo: U. Baccarelli</i>	37
RECENSIONI	
<i>Lettere: Italia</i> - <i>Italia di E. Francesco</i> - <i>P. L. Ottavio</i> - <i>Parigi e artisti italiani</i> - <i>B. Romano</i> - <i>Polina</i> - <i>G. Arduini</i> - <i>Primo di Baldo</i> (U. Baccarelli) - <i>U. Zorzi</i> - <i>Basso</i> - <i>Mazzotta</i> (G. L. Menni) - <i>A. Tassinari</i> - <i>Opera italiana</i> - <i>A. Costantini</i> - <i>Apri</i> - <i>Storico</i> (D. N.)	56
QUESTIONI DEL GIORNO	
<i>L'esperto intellettuale del fascismo</i> (A. Valerelli)	58
NOI E GLI ALTRI	
<i>Donni politici: Monopoli della cultura</i> - <i>Il fascismo come antifascista</i> - <i>Impressioni circa il fascismo</i> (B. Romano)	60
FRA LE RIVISTE	
<i>Note ed appunti</i>	62
ECHI E COMMENTI	
<i>La società fascista della Stato nella struttura del Duce ai Profeti</i>	63
DOCUMENTI DELLA STORIA DEL FASCISMO	
<i>La società fascista della Stato nella struttura del Duce ai Profeti</i>	66
LEZIONI DELL'UNIVERSITÀ FASCISTA	

Leandro Arpinati e il Fascismo bolognese

La mostra di Leandro Arpinati a Palazzo di Bologna, veduta dal nostro Duce, non rappresenta soltanto il giusto premio ad una attività mirabile svolta tutta alla coscienza serena di opere che non si ripresentano per l'entusiasmo della spirito fascista, ma anche l'alto riconoscimento di quella visione che ha animato e accettato costantemente nelle sue lettere, apparenze e nei suoi tratti il Fascismo bolognese. Ciascuno Leandro Arpinati, che appare a prima vista tutto chiuso nella sua amarezza di silenzioso di lavoro, e quindi alquanto da qualsiasi concezione di vita politica, pensante, invece, un suo ideale politico tutto, preciso e fatto, che è l'ideale stesso del Fascismo organizzato dal Duce. Quanto un idealista politico, che è, non solo della interpretazione più pura del primitivo vero, profondo del Duce, o che consiste nella sostituzione lucida senza della necessità assoluta che ha il Fascismo di creare una sua storia in pieno indipendenza da tutte le alterazioni del passato, ma senza trarre il successo vivo della sua grande tradizione preripresentazione italiana, egli ha saputo talmente e tenacemente scindere, creare e diffondere nel Fascismo bolognese. Il quale appunto per questo è riuscito a diventare il modello vivo, a cui i fascisti di tutta Italia guardano con ammirazione e stupore.



Per opera di Leandro Arpinati il Fascismo di Bologna, che il nostro Duce con orgoglio di padre considera come il suo prerogativo, persegue dentro la sua via senza lasciare distogliere dalle mere più o meno sublimi di

Il quindicinale, fondato da Leandro Arpinati e diretto da Giuseppe Saitta, aveva un ambizioso programma di rinascita culturale dell'Italia fascista ma non riuscì a sopravvivere quando l'Arpinati cadde in disgrazia. La rivista, estremamente battagliera, ebbe una notevole influenza e contribuì a creare quella 'sinistra' gentiliana accusata di crocianesimo. Il periodico venne pubblicato dal 15 marzo 1925 all'11 novembre 1933. Nell'articolo *Leandro Arpinati e il Fascismo bolognese*, Giuseppe Saitta aderisce con convinzione al progetto culturale portato avanti dall'Arpinati: «l'originalità di questo nostro fascismo, che finora s'è concretato nella fondazione della più bella Casa del Fascio che possiede l'Italia, del Littoriale, dell'Università fascista, e di questa nostra rivista ...».

11.2

«Giornale critico della filosofia italiana»

Messina, Principato, 1920-

Fascicolo esposto: a. I, 1920, n. 1 (gennaio)

(BCABo, Saitta B.366)

Rivista fondata e diretta da Giovanni Gentile, su di essa si esercitarono i nomi più prestigiosi della filosofia italiana: Calogero, Löwith, Preti, Kristeller, Cantimori, Garin, Firpo, Luporini. Nel dopoguerra continua le pubblicazioni diretta da Eugenio Garin, ed è ancora oggi una delle riviste di filosofia e di cultura più importanti in Italia. I saggi di Saitta quivi apparsi saranno raccolti nel volume *La filosofia di Marsilio Ficino* (1923).

11.3

«Levana, rassegna bimestrale di filosofia dell'educazione e di politica scolastica»

Firenze, Vallecchi, 1922-1928

Fascicolo esposto: a. II, 1923, n. 6 (novembre-dicembre)

(BCABo, Saitta B.361)

Diretta da Ernesto Codignola, la rivista si occupa soprattutto di politica scolastica e di problemi dell'educazione, altro interesse fondamentale di Saitta. Pubblicata dal gennaio 1922 al dicembre 1928 ricevette l'approvazione di Giovanni Gentile e del movimento attualista.

11.4

«L'Arduo, rivista mensile di scienza, storia»

Bologna, Cappelli, 1921-1923

Fascicolo esposto: a. II, serie II, 1922, n. 4 (31 agosto)

(BCABo, Saitta B.373)

Diretta da Saitta, fu una rivista estremamente vivace di «idealisti di sinistra»; basta scorrerne i nomi per rendersi conto del suo alto livello culturale: Piero Gobetti, Sebastiano Timpanaro, Rodolfo Mondolfo, Federigo Enriques, Luigi Russo, Adriano Tilgher, Guido De Ruggiero. La seconda serie fu pubblicata dal 31 gennaio 1921 al dicembre 1923; fu chiusa non solo per motivi economici, ma anche politici.

11.5

«Il Giornale della cultura italiana»

Bologna, Cappelli, 1925-1926

Fascicolo esposto: a. I, 1925, n. 2 (aprile)

(BCABo, Saitta C.15)

Appaiono articoli significativi di Giuseppe Saitta a sostegno della battaglia anticlericale di Giovanni Gentile e in difesa della riforma della scuola. Il periodico venne pubblicato tra il marzo del 1925 e il febbraio del 1926.

11.6

GIUSEPPE SAITTA

Le origini del neo-tomismo nel secolo XIX; con prefazione di Giovanni Gentile

Bari, Laterza, 1912

(BCABo, Saitta A.105)

Il libro è dedicato a Benedetto Croce. Si tratta di un'opera di critica sferzante verso una corrente filosofica conservatrice che si ispirava al cattolicesimo. Del resto nel 1911 aveva già manifestato questa tendenza con l'opera *La scolastica nel secolo XVI e la politica dei Gesuiti*. Ex sacerdote, il Saitta ha un'ansia di libertà che lo porta decisamente verso posizioni antireligiose e antidogmatiche.

11.7

GIUSEPPE SAITTA

La libertà umana e l'esistenza

Firenze, Sansoni, 1940

(BCABo, 8.E.V. in fine)

Una delle sue più importanti opere di filosofia. Il Saitta si scaglia contro tutti i sistemi filosofici in quanto intrinsecamente autoritari, mentre ciò che conta è l'uomo nella sua operosità individuale. Difficile inquadrare il suo pensiero, che oscilla tra istanze di una filosofia della libertà vicina a Croce e istanze positivistiche ed esistenzialistiche.